BERLINGUER - GRIECO

# GESTA ED EROI

## della Gioventù d'Italia

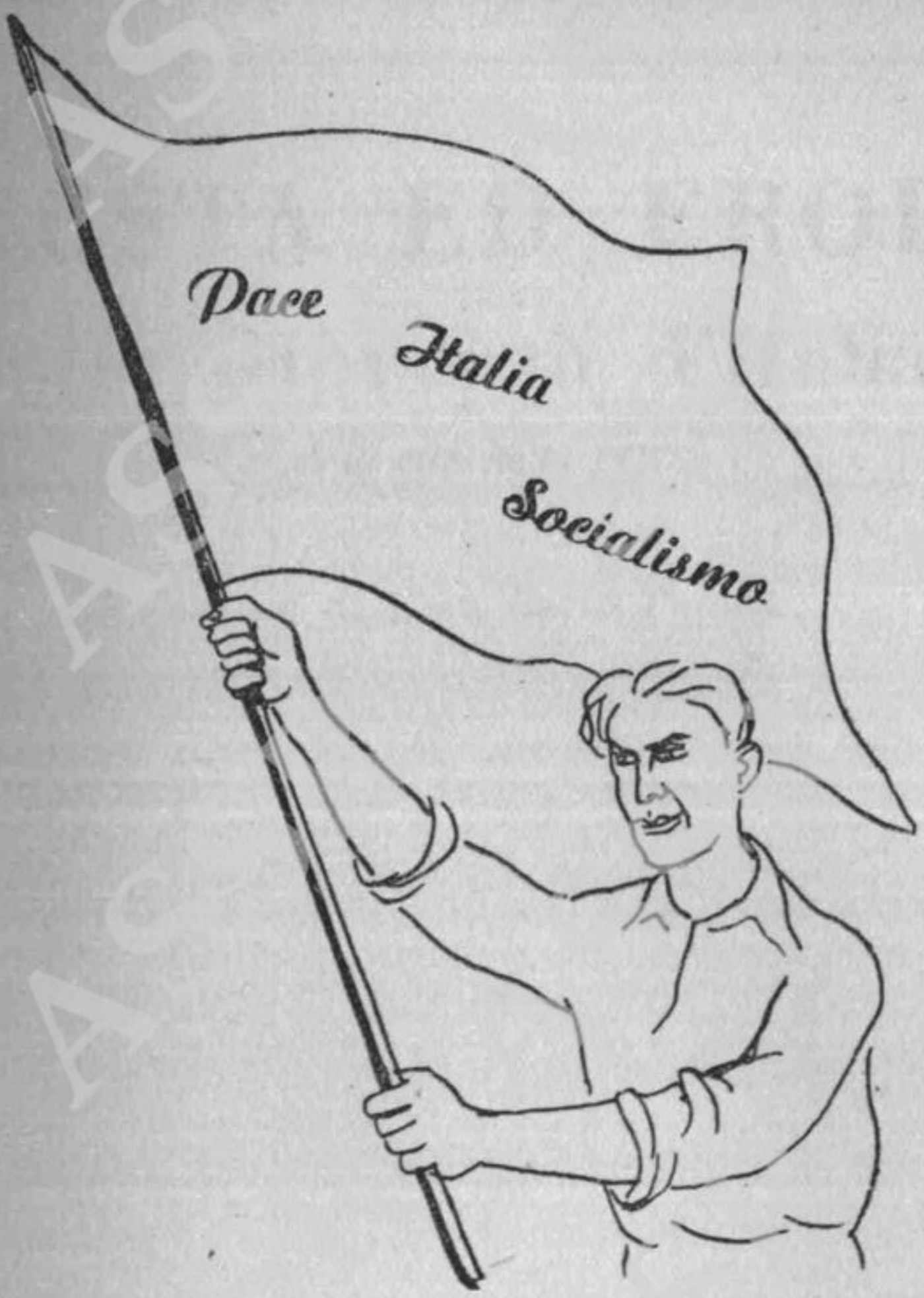


EDIZIONI "GIOVENTU' NUOVA,,

2603

COLLANA EDUCAZIONE COMUNISTA

Z404




2405

E. BERLINGUER - R. GRIECO

# GESTA ED EROI
## della Gioventù d'Italia

*(30 anni di vita della FGCI)*

**Prefazione di Gian Carlo Pajetta**

1951 - Edizioni "GIOVENTU' NUOVA,, - Roma

2406

## NOTA DELL'EDITORE

*Questo volume raccoglie i discorsi tenuti da Enrico Berlinguer e Ruggero Grieco alla riunione solenne del Comitato Centrale della Federazione Giovanile Comunista Italiana tenuto a Firenze il 29 gennaio 1951 per celebrare il XXX anniversario della costituzione della Federazione Giovanile Comunista Italiana.*

*Ai due discorsi è stata aggiunta una breve appendice con le date principali della storia del movimento giovanile rivoluzionario italiano dal suo sorgere ad oggi.*

2407

## *PREFAZIONE*

*In un breve giro di anni la Federazione Giovanile pare rinnovarsi completamente, nei suoi iscritti, nei suoi militanti, negli stessi suoi dirigenti. I giovani comunisti diventano "adulti", i quadri giovanili portano la loro esperienza e la loro volontà di lotta nelle grandi organizzazioni di massa, nelle federazioni, nell'apparato centrale, negli organismi di direzione del Partito. Eppure quella della Federazione Giovanile Comunista non è una vita effimera. Questa nostra organizzazione non è come una specie di posto di tappa dove si ripetono all'infinito le stesse operazioni, nè un collegio senza storia nel quale i giovani imparano soltanto a prepararsi per le vicende che li attendono nella vita. La Federaz. Giovanile ha una sua storia; c'è una continuità nella sua vita. La storia dell'organizzazione dei nostri giovani non ricomincia ogni volta da capo, ma è fatta di una lunga esperienza, così che i giovani di oggi si organizzano, si preparano, combattono come se fossero preparati, guidati, fatti più esperti dal lavoro di organizzazione, dallo studio, dalle lotte dei giovani che li hanno preceduti. E la Federazione Giovanile procede in-*



2408

*nanzi e i giovani di oggi lavorano non solo per preparare se stessi alla vita del Partito, per trovare il loro posto nella lotta per il socialismo, ma essi lavorano al tempo stesso per i giovani che entreranno poi in questa orvanizzazione e che nell'avvenire daranno opera a farla vivere, a farla andare sempre più avanti.*

*Per questo hanno fatto bene i giovani comunisti italiani a celebrare in questo trentesimo anniversario della fondazione del nostro Partito anche l'anniversario della trasformazione della Federazione Giovanile Socialista Italiana nella gloriosa Federazione Giovanile Comunista. Nelle parole di Grieco e di Berlinguer i nostri giovani troveranno un insegnamento e uno stimolo che deve valere per la loro azione. In questo volumetto non sono raccolte delle* commemorazioni *nel senso formale della parola, ma piuttosto viene trattata qui la* lezione *della storia di trent'anni di lotta.*

*I lettori vi apprenderanno quali siano state le difficoltà grandi che in ogni momento della vita della loro organizzazione si sono frapposte allo sforzo dei compagni che li hanno preceduti: e impareranno la necessità della fatica, della tenacia, della elaborazione di ogni esperienza. I giovani comunisti impareranno a conoscere gli sforzi, la tenacia, l'eroismo attraverso i quali furono superati gli ostacoli, i contrasti, la violenza e le persecuzioni del nemico.*

*E' una storia davvero gloriosa quella dei giovani*



2409

*comunisti italiani della quale importa comprendere gli elementi fondamentali. Il nostro movimento giovanile ha potuto costituirsi in un momento difficile della vita del nostro paese, sopravvivere poi ad ogni colpo, rimanere legato ai giovani italiani e svolgersi infine come la più grande organizzazione di massa della gioventù, perchè i giovani comunisti italiani hanno inteso la necessità di schierarsi sotto la guida del partito di Gramsci e di Togliatti, perchè essi hanno visto sempre nell'Unione Sovietica la forza dirigente del campo del socialismo e della pace. Lo sforzo costante dei giovani comunisti è stato quello di portare fra i giovani l'insegnamento del Partito, di realizzarlo nel loro lavoro quotidiano, ma il merito più grande dei giovani comunisti italiani fu forse quello di non perdere mai la fiducia nella gioventù italiana, anche quando questa sembrava tutta conquistata, o almeno fatta schiava, dal fascismo. Allora i giovani comunisti cercarono amici e compagni anche nelle organizzazioni del nemico, seppero riconoscere forze vive, animi onesti, volontà coraggiose anche là dove i vecchi riformisti o i liberali tiratisi da parte vedevano le schiere dei* colpevoli *dei successi della dittatura. E nelle condizioni più difficili della cospirazione i nostri giovani ebbero sempre come compito essenziale quello di condurre in tutte le circostanze un lavoro di massa, ebbero come scopo l'estensione dei loro collegamenti con gli strati più larghi della gioventù lavoratrice e studiosa.*



2410

*La storia della organizzazione dei nostri giovani sta a indicare come sia stato difficile procedere verso la costituzione di un grande organismo di massa democratico della gioventù e deve insegnare al tempo stesso come questa lotta non sia finita ancora, come sia necessario procedere innanzi. I giovani comunisti non devono dare tregua ai loro* « nemici storici », *che non sono stati debellati ancora e le cui teste sembrano a volte moltiplicarsi come quelle dell'Idra: questi nemici sono il settarismo, il formalismo burocratico, l'insufficiente conoscenza delle condizioni di vita e delle rivendicazioni dei giovani.*

*Il mondo che ci sta intorno, con le sue lotte, il Partito con i suoi insegnamenti, ricordano ai giovani quali grandi doveri essi abbiano per il presente e per l'avvenire; la storia, i sacrifici, gli eroismi dei giovani comunisti che li hanno preceduti ricorderanno loro che anche il passato della loro grande e bella organizzazione li impegna a compiere sempre e meglio il loro dovere.*

GIAN CARLO PAJETTA



2411

PARTE PRIMA

# Discorso di Enrico Berlinguer

2412

Compagni, la Federazione Giovanile Comunista Italiana celebra quest'anno il XXX anniversario della sua fondazione. Fu esattamente il 29 gennaio del 1921, trent'anni ad oggi, che l'ottavo Congresso della Federazione Giovanile Socialista, riunito a Firenze con la partecipazione di 200 delegati rappresentanti 55.000 soci, dopo breve discussione approvò con un voto di maggioranza del 90% circa e nel più grande entusiasmo, il seguente o. d. g.:

**« L'ottavo Congresso della Federazione Giovanile Socialista dinanzi ai risultati del XVIII Congresso del Partito Socialista Italiano ed alla costituzione del Partito Comunista d'Italia, sezione dell'Internazionale Comunista, confermando la propria adesione all'Internazionale della gioventù comunista, delibera di ritirare la propria adesione al Partito Socialista Italiano per aderire, in conformità agli statuti internazionali, al Partito Comunista d'Italia; dichiara di mutare il nome della propria organizzazione in quello di Federazione Giovanile Comunista Italiana ».**

Da allora sono passati trent'anni tra i più importanti di tutta la storia del nostro Paese, anni lunghi e duri per i lavoratori italiani. Per noi, per la Federazione Giovanile Comunista Italiana, sono stati anni di attività continua e tenace, sono stati trenta anni di lavoro, sono stati prima di tutto trent'anni di lotte durante i quali l'avanguardia



2413

della gioventù lavoratrice italiana, al fianco e sotto la guida del Partito Comunista Italiano, attraverso successi ed insuccessi, avanzate e ritirate, anche attraverso errori ma sempre attraverso sforzi, attraverso sacrifici ed eroismi, ha costruito la sua organizzazione politica di combattimento e di educazione, organizzazione che, come voi sapete, conta oggi 463 mila iscritti organizzati in 7335 Sezioni e in 14.046 cellule; organizzazione che oggi esercita un peso importante nella vita della gioventù italiana e che rappresenta una parte importante del fronte democratico popolare del nostro Paese. Il Comitato Centrale del Partito e il Comitato Centrale della FGCI attribuiscono grande importanza alle celebrazioni del XXX anniversario della nostra organizzazione. Lo hanno provato le manifestazioni svoltesi ieri a Firenze, lo ha provato il messaggio inviatoci dal C.C. del nostro Partito, lo prova questa riunione del Comitato Centrale.

E' vero, compagni, che la nostra organizzazione fa risalire le sue origini al 1907, che segnò la nascita della Federazione Giovanile Socialista Italiana. Abbiamo detto più volte e ripetiamo che noi facciamo nostre tutte le tradizioni della vecchia Federazione Giovanile Socialista Italiana. Sappiamo che in quella organizzazione, nella gioventù socialista, alla sua scuola, la gioventù proletaria italiana ha combattuto le sue prime battaglie contro lo sfruttamento capitalistico, contro le guerre imperialistiche, per la società socialista. Delle tradizioni della Federazione Giovanile Socialista Italiana noi vogliamo rivendicare oggi soprattutto due



2414

elementi: *primo*, la sua lotta coraggiosa ed ostinata contro le guerre imperialistiche e in particolare contro la prima guerra mondiale e, collegato a questo, un *secondo* elemento: la sua lotta altrettanto ostinata e tenace contro l'opportunismo, contro il riformismo che allignava nelle file del vecchio Partito Socialista Italiano. Più di tutti, i giovani socialisti furono attivi nella lotta contro l'opl'opportunismo, più di tutti essi sentirono le insufficienze del riformismo dei capi del vecchio PSI, più di tutti essi presero contro di esso coraggiose posizioni di critica e di lotta, più di tutti lottarono per la creazione in Italia di un Partito rivoluzionario d'avanguardia della classe operaia italiana. E questo, non soltanto perchè erano proprie dei giovani socialisti d'allora le caratteristiche d'intransigenza, di ripugnanza per il compromesso che sono proprie della gioventù, ma anche e soprattutto per un motivo di classe: perchè la gioventù socialista di allora era espressione di una gioventù lavoratrice nella quale non esisteva quasi aristocrazia operaia, nè quindi basi oggettive per lo sviluppo dell'opportunismo e anche perchè i giovani in generale e i giovani lavoratori in modo particolare, erano la parte della Nazione più colpite dalle guerre borghesi e dal militarismo borghese.

## La nascita del PCI e della FGCI

E' bene quindi che noi ci riallacciamo e valorizziamo queste tradizioni. Tuttavia celebrando quest'anno l'anniversario della trasformazione della Federazione Giovanile Socialista e della fondazione della FGCI noi vogliamo rivendicare e sottolineare



2415

il valore e la portata storica di quanto avvenne nel 1921. A Livorno la classe operaia fu finalmente dotata di un suo Partito veramente rivoluzionario, veramente d'avanguardia, armato della teoria marxista-leninista, capace di guidare in tutte le condizioni e a tutti i combattimenti la classe operaia e i lavoratori italiani, del Partito che ha guidato poi il popolo italiano alla lotta per rovesciare il fascismo, nella guerra di Liberazione nazionale, del Partito destinato ad abbattere il capitalismo e a fondare la società socialista. A Firenze, otto giorni dopo, la gioventù lavoratrice italiana fu dotata di quella organizzazione che del Partito comunista doveva divenire il migliore aiutante, il fedele alleato, la sicura ed inesauribile riserva, uno degli strumenti di lotta più importanti, quella organizzazione la cui presenza, la cui attività durante trent'anni di vita nazionale ha inciso, alle volte profondamente, nella vita della gioventù italiana; la cui lotta trentennale ha gettato le premesse di quella che oggi è diventata la più grande organizzazione democratica della gioventù italiana, organizzazione destinata nel futuro a educare i costruttori della società socialista nel nostro Paese. Il Congresso di Firenze fu perciò, sì, il coronamento di tutta un'azione che era stata iniziata prima, ma fu anche, come lo fu il Congresso di Livorno atto nuovo, rivoluzionario, atto di rottura definitiva dei legami con l'opportunismo, atto di adesione e di accettazione incondizionata di una nuova direzione della gioventù rivoluzionaria: della direzione del Partito Comunista e dell'Internazionale Comunista; fu soprattutto, non dimentichiamolo mai, lo



2416

schierarsi totale, assoluto e incondizionato della gioventù lavoratrice e della classe operaia italiana a fianco della Rivoluzione d'Ottobre, il suo porsi sotto la guida del primo Stato operaio fondato nel mondo.

Fu quindi su queste basi, sulle basi di questi rapporti che si stabilirono allora tra l'organizzazione giovanile e il Partito della classe operaia, che si ebbe il riconoscimento nuovo della natura stessa della organizzazione giovanile comunista, non più concepita, come prima, come organizzazione che avesse soltanto dei compiti elettorali o dei compiti di partecipazione alle lotte interne del Partito socialista, ma come organizzazione che aveva il compito di conquistare all'influenza del Partito le grandi masse dei giovani e di essere al tempo stesso la riserva che doveva preparare le masse dei giovani lavoratori alla milizia del Partito.

## La storia della FGCI e la gioventù italiana

Durante trent'anni la nostra organizzazione ha scritto pagine gloriose, ha acquistato dei grandi meriti di fronte ai lavoratori italiani, di fronte alla Nazione italiana, meriti che già hanno ma che certamente un giorno avranno un riconoscimento ancora più ampio di fronte a tutto il popolo; ha creato una eredità inestimabile a cui noi dobbiamo restare fedeli, i cui insegnamenti noi dobbiamo trasmettere alle nuove generazioni di comunisti.

In trent'anni la nostra organizzazione ha accumulato anche un patrimonio di esperienze e di insegnamenti validi non soltanto per noi, ma per



2617

tutta la gioventù italiana. La storia della Federazione Giovanile Comunista è un aspetto della storia della gioventù italiana, della storia della sua parte più cosciente, più attiva socialmente e politicamente, più capace di riflettere alle condizioni del nostro Paese e di agire per trasformare la nostra società. Possiamo anzi, io credo, affermare con orgoglio che nei momenti più drammatici della storia d'Italia degli ultimi trenta anni, in quei momenti nei quali, di fronte ai bruschi mutamenti della situazione, si crea talvolta un disorientamento e un'attesa di nuove parole d'ordine nel popolo e nella gioventù, in quei momenti nei quali è quindi necessario indicare al popolo e alla gioventù una nuova strada, la gioventù comunista, sotto la guida del Partito, ha indicato a tutta la gioventù italiana che cosa bisognava fare, quale strada bisognava seguire.

Particolarmente in tre momenti della storia del nostro Paese questo è avvenuto ed è avvenuto con successo. Il *primo* negli anni che hanno preceduto e immediatamente seguito l'avvento del fascismo: allora la gioventù comunista disse alla gioventù italiana che non bisognava capitolare di fronte al fascismo, che bisognava resistere, lottare, organizzare le masse contro i fascisti, che bisognava fare il possibile per evitare che il fascismo portasse il nostro paese alla catastrofe. Il *secondo* momento è rappresentato dai giorni che hanno seguito l'armistizio dell'8 settembre 1943: allora, di fronte alla confusione e al disorientamento generale, la gioventù comunista, anche questa volta



2618

sotto la guida e l'ispirazione del Partito, disse alla gioventù italiana che era venuto il momento di riscattare l'onore del nostro paese e prendere le armi per cacciare l'invasore tedesco e i traditori fascisti, invitò la gioventù italiana a organizzare i distaccamenti partigiani, gappisti, sappisti, creò una organizzazione unitaria della gioventù italiana: il Fronte della Gioventù.

Il *terzo* momento decisivo della storia recente nel quale la gioventù comunista ha saputo indicare una strada nuova alla gioventù italiana è stato negli anni scorsi, quando si è profilata nuovamente per il mondo e per l'Italia una nuova terribile minaccia alla pace, la minaccia dello scatenamento di una terza guerra mondiale preparata dagli imperialisti americani, e ha indicato questa strada col fatto stesso che, su decisione del Comitato Centrale del Partito Comunista, la gioventù comunista si è ricostituita in organizzazione autonoma chiamando la gioventù italiana alla lotta contro la minaccia di guerra, alla lotta in difesa della pace e raccogliendo poi dei successi nell'azione per la pace e nella costruzione della sua organizzazione che dimostrano quanto fosse giusta e rispondente agli interessi e alle aspirazioni della gioventù italiana la via che essa aveva additato.

L'anno del XXX anniversario della FGCI e le sue celebrazioni possono e devono dare dei frutti ricchi e copiosi alla nostra organizzazione. Rievocando le glorie del nostro passato noi rafforzeremo lo spirito di corpo, la fierezza dei nostri militanti di appartenere a una organizzazione come la FGCI, ele-



2419

vando il prestigio morale e politico della nostra organizzazione di fronte alle masse del popolo e della gioventù italiana; esaminando le esperienze e gli insegnamenti di trent'anni di vita della nostra organizzazione, noi arricchiremo le capacità ideologiche, politiche, organizzative delle nostre organizzazioni, dei loro militanti e dei loro dirigenti, noi daremo un contenuto più preciso, più concreto al nostro lavoro di educazione comunista.

Il rapporto che io vi presento comprende due parti: una prima parte si sforza di esaminare quali sono stati i tratti caratteristici della nostra storia, per quanto concerne gli obbiettivi delle lotte che noi abbiamo combattuto; una seconda parte si sforza di esaminare quali sono le esperienze e gli insegnamenti della nostra storia che più particolarmente si riferiscono ai metodi di lavoro e ai principi a cui si è ispirata l'attività della nostra organizzazione.



2420

# I

## TRATTI CARATTERISTICI E EPISODI DELLA NOSTRA STORIA

Quali sono i tratti caratteristici della nostra storia?

Io non mi propongo di tracciare un quadro completo della storia della Federazione Giovanile. Procederò, anzi, citando soltanto alcuni episodi; l'importante, credo, è che noi cerchiamo di afferrare il senso degli avvenimenti, il significato della nostra storia.

Anzitutto, e in via preliminare, bisogna indicare una prima caratteristica che è rappresentata dalla *continuità delle nostre lotte*: continuità perchè mai queste lotte si interruppero, continuità per gli obiettivi che si prefissero. In secondo luogo bisogna indicare un'altra caratteristica della nostra attività trentennale e cioè il fatto che al disopra di tutto la gioventù comunista ha saputo sempre mettere gli interessi generali della classe operaia, del popolo e della gioventù italiana consacrando al trionfo di questi interessi tutte le sue forze senza



2424

mai un momento di esitazione. Se noi siamo diventati forti, se abbiamo resistito ai colpi della reazione e nelle condizioni più difficili, lo dobbiamo a questa attività che mai si è interrotta che mai si è arrestata anche quando sembrava ai più che la nostra attività, che i nostri sacrifici, che le nostre lotte fossero soltanto un sogno di visionari o quasi il segno di una volontà suicida; lo dobbiamo al fatto che anche nei momenti in cui la maggioranza della gioventù italiana rimaneva lontana da una qualsiasi nostra influenza noi sapevamo che, appunto perchè difendevamo gli interessi reali del popolo e della gioventù, prima o poi avremmo avuto il consenso di masse sempre più larghe di giovani e di popolo. I motivi profondi della nostra forza attuale stanno nella dedizione alla causa del popolo, nella tenacia, nel coraggio di cui hanno dato sempre prova le nostre organizzazioni e i nostri militanti.

Ho detto che un tratto caratteristico della nostra storia è rappresentato dalla continuità degli obiettivi che noi abbiamo posto alle nostre lotte.

Quali sono stati questi obiettivi, quali sono stati i filoni centrali dell'attività trentennale della FGCI? Nel corso di trent'anni noi troviamo che la FGCI si è posta sempre quattro obiettivi fondamentali: il primo, la lotta contro la guerra e in difesa della pace; il secondo, la lotta per la libertà; il terzo, la lotta per la difesa degli interessi e delle rivendicazioni dei giovani; il quarto — che tutti li riassume e che di tutte la nostre lotte costituisce il motivo ispiratore e l'obiettivo finale — la lotta per il socialismo.



2422

## 1) LA LOTTA PER LA PACE CONTRO LA GUERRA

Tutta la storia della FGCI è una storia di lotte contro l'imperialismo straniero e italiano, contro la guerra e in difesa della pace. Soprattutto in questo campo noi abbiamo raccolto e fatto nostre le tradizioni della vecchia Federazione Giovanile Socialista. Nelle lotte della FGS contro la guerra vi furono degli errori, delle debolezze, vi furono dei fenomeni di anarchismo, di pacifismo piccolo borghese, errori che sono stati e che vanno criticati. Ma bisogna anche dire che, mentre i pacifisti piccolo borghesi, gli anarchici, i riformisti capitolarono e passarono nel campo della borghesia nazionalistica e guerrafondaia i giovani socialisti mai capitolarono e mai rinunciarono a condurre una lotta contro le guerre della borghesia. Basta ricordare la lotta condotta dalla gioventù socialista contro la guerra libica del 1911-1912, guerra organizzata dalla borghesia italiana per estendere ed allargare i suoi profitti, guerra contraria agli interessi della classe operaia e dei lavoratori italiani. Basta ricordare la posizione decisa presa dalla gioventù socialista contro la prima guerra mondiale del 1915-1918, mentre i capi del Partito socialista esitavano e passavano nel campo nemico. In questo periodo la gioventù socialista svolse una notevole attività di propaganda, diffuse manifestini e giornali, promosse comizi contro la guerra, condusse un'agitazione continua nelle file dell'esercito. I giovani socialisti erano allora pochi e non avevano certo la speranza di poter evitare la guerra o di portarne fuori l'Italia; tuttavia essi non esi-



2423

tarono a prendere una posizione di lotta e a battersi nonostante persecuzioni di ogni tipo, nonostante che il governo fosse arrivato in molte località fino allo scioglimento di molte organizzazioni della gioventù socialista e alla proibizione dei suoi giornali e all'arresto di numerosi dirigenti della gioventù socialista, fra cui alcuni nazionali che per primi dettero l'esempio di come si deve lottare contro la guerra imperialistica. Tra di essi vi fu il segretario della Federazione giovanile socialista Amedeo Catanesi, morto in trincea, probabilmente fatto assassinare dagli stessi scherani della borghesia e tutti i membri del C.C. della Federazione Giovanile Socialista, arrestati il 16 settembre del 1916, incolpati di aver diffuso un manifestino contro la guerra lanciato il 1° settembre del 1916 dall'Internazionale Giovanile socialista, nel quale si affermava:

**« Voi compagni delle trincee ascoltate l'appello nostro e del recluso Liebnknecht: abbandonate le trincee e tornate a casa, abbassate le armi e rivolgetele contro il nemico che è nel vostro paese e che vi ruba la luce e il sole ».**

Quasi tutti i membri del C.C. della Federazione Giovanile Socialista furono condannati a 4-5 anni di reclusione, il segretario nazionale Marinozzi morì in carcere in seguito alle sofferenze patite.

### Difesa dell' Unione Sovietica

Successivamente, dopo la fine della guerra del 1915-18, e dopo la fondazione della Federazione



2424

Giovanile Comunista, la lotta contro la guerra prese nell'attività della FGCI anzitutto l'aspetto della lotta in difesa dell'Unione Sovietica, contro ogni tentativo di intervento militare imperialistico contro l'Unione Sovietica. La gioventù comunista proclamò fin dal suo nascere:

**« la Russia Sovietica è carne della nostra carne e sangue del nostro sangue »**

e prese una parte attiva agli scioperi, alle agitazioni, ai movimenti e alle manifestazioni di massa contro l'intervento delle potenze imperialistiche nei primi anni di esistenza delle Repubbliche Socialiste Sovietiche. Fu anche la pressione delle masse popolari, in Italia e nel mondo, oltre naturalmente e in primo luogo alla resistenza dei popoli sovietici che rivelò allora agli imperialisti, una prima volta, l'inutilità del loro intervento rivolto a soffocare la Rivoluzione d'Ottobre e la Repubblica Sovietica e i legami già indistruttibili esistenti tra i lavoratori di tutti i paesi e la Russia sovietica. A tutti i tentativi, che negli anni successivi si rinnovarono, di organizzare l'attacco armato contro l'Unione Sovietica da parte delle potenze imperialistiche la gioventù comunista reagì con tutte le sue forze; anzi, in queste occasioni ci fu sempre un risveglio generale di tutta l'attività della Federazione Giovanile Comunista. Intorno al 1925-26, per esempio, le numerose conferenze d'officina promosse dalla FGCI posero come argomento centrale della loro discussione e della mobilitazione della gioventù lavoratrice, la difesa dell'Unione Sovietica. L'attività contro la guer-



2425

ra e la lotta in difesa dell'Unione Sovietica presero un ampio sviluppo e si collegarono col movimento internazionale operaio e giovanile successivamente, quando il fascismo tedesco e italiano passarono alla preparazione febbrile e diretta dell'aggressione contro l'Unione Sovietica.

Nel 1933 fu convocato a Parigi il Congresso Mondiale giovanile contro la guerra. In preparazione di questo Congresso, la FGCI si fece promotrice della costituzione in Italia di un Comitato italiano per la preparazione del Congresso Mondiale giovanile contro la guerra. Questo lavoro fu diretto in modo particolare dal compagno Agostino Novella che fu uno dei firmatari del manifesto lanciato e che oggi come sapete è membro della Direzione del nostro Partito e Segretario generale della CGIL.

L'appello allora lanciato dal Comitato italiano per la preparazione del Congresso mondiale giovanile contro la guerra affermava:

**« Noi giovani lavoratori italiani giuriamo di lottare con tutte le nostre forze per impedire la guerra; giuriamo di allargare e rafforzare la nostra lotta di ogni giorno contro il fascismo, per il pane, il lavoro e la libertà; noi giovani lavoratori italiani vogliamo tenere alte le tradizioni di quei nostri fratelli che si batterono nel 1917 a Torino, nel '20 ad Ancona, e in cento altre località contro la guerra; noi vogliamo difendere la Russia dei soviet contro i nemici che la minacciano. Se domani il fascismo metterà nelle nostre mani le armi per uccidere i fratelli delle altre Nazioni, noi giuriamo di adoperare queste armi per liberarci dal regime dei padroni e dei fascisti ».**

In seguito al lavoro svolto, parteciparono al Con-



2426

gresso Mondiale di Parigi che ebbe luogo nell'ottobre del 1933, 36 delegati italiani su un totale di 1.098 delegati rappresentanti la gioventù di diversi paesi del mondo.

### Contro le guerre antinazionali del fascismo

Venne poi il periodo delle guerre fasciste, periodo quasi ininterrotto che va dalla guerra di Abissinia a quella di Spagna e d'Albania, fino alla seconda guerra mondiale. Contro queste guerre scatenate dagli imperialisti italiani contro gli interessi di altri popoli e del popolo italiano stesso, la gioventù comunista e il Partito comunista presero risoluta posizione. Presero risoluta posizione contro la guerra di Abissinia, che fu forse quella delle guerre fasciste intorno alle quali il fascismo riuscì a creare il più gran numero di consensi nel popolo italiano. I comunisti però non esitarono a denunciare il carattere brigantesco e antinazionale di questa guerra e chiamarono la gioventù e il popolo italiano ad opporvisi. Il C.C. del Partito e il C.C. della Federazione giovanile comunista lanciarono un appello comune contro la guerra di Abissinia, un appello la cui parola d'ordine era: « *Giù le mani dall'Abissinia* ». Fu svolto anche un certo lavoro di agitazione e di propaganda che diede dei frutti. E' noto, per esempio, che vi fu in un certo momento nell'Africa Orientale, un'agitazione contro la guerra del 140° reggimento di fanteria, agitazione che provocò il ritiro di tutta la divisione Pusteria dalla zona del fronte in quanto ritenuta « insicura ».



2427

Venne poi la seconda guerra mondiale scatenata da Hitler e alla quale si associò nel 1940 il fascismo. Il Partito e la gioventù comunista, che già prima avevano chiesto la rottura del patto di alleanza con la Germania hitleriana, scoppiata la guerra, chiesero ancora una volta che questo patto fosse rotto, chiesero che il nostro paese fosse portato fuori dalla guerra, lottarono per evitare la disfatta e la catastrofe del nostro Paese.

In quegli anni, negli anni della seconda guerra mondiale si accentuò il processo di distacco della gioventù italiana dal fascismo e l'avvicinamento di larghe masse di giovani italiani a posizioni democratiche e antifasciste. Furono le sconfitte militari del fascismo e il rivelarsi della politica fascista come una politica esiziale agli interessi nazionali a provocare questo distacco. Pesò però anche l'intenso lavoro di agitazione, di chiarificazione, di avvicinamento delle grandi masse dei giovani svolto dalla gioventù comunista.

### Il lavoro tra i soldati

Durante tutti i trenta anni della sua attività la FGCI e ancora prima la Federazione Giovanile Socialista, dettero un'attenzione particolare al lavoro nell'esercito, si ispirarono sempre al principio leninista che contro l'esercito e senza l'esercito non si può lottare contro la guerra e che pensare di difendere la pace, pensare di portare avanti la rivoluzione contro l'esercito o senza l'esercito non è altro che chiacchiera vana.

Il Partito comunista richiamò costantemente la



425

gioventù alla necessità di sviluppare questa attività. Nella risoluzione del C. C. del Partito del giugno 1927 si legge:

**« Il centro di tutta l'attività giovanile nel momento attuale risiede nella lotta in difesa della gioventù, soprattutto dei suoi interessi economici e contro l'oppressione militarista del fascismo. Nell'officina e nella caserma devono essere concentrati i nostri sforzi ».**

Dopo aver indicato l'accentuarsi del pericolo di guerra la risoluzione proseguiva affermando che il lavoro nell'esercito doveva essere al centro di tutta l'attività della FGCI e delle organizzazioni giovanili, sotto la guida e con l'appoggio del Partito.

Inoltre, la risoluzione precisava ancora che il lavoro fra i soldati andava concepito:

**« come un lavoro di massa pur osservando strettamente tutte le precauzioni che le difficoltà del lavoro richiedono ».**

Nell'appello lanciato al popolo italiano dal IV Congresso del Partito Comunista che ebbe luogo nell'aprile del 1931, si diceva:

**« Soldati, marinai, figli di operai e di contadini, voi avete nelle mani le armi che la borghesia vi ha consegnate per difenderla. Soldati, marinai, non difendete i carnefici dei vostri padri e dei vostri fratelli, fraternizzate con gli operai e con i contadini in lotta. Militi fascisti, non rivolgete le armi contro i lavoratori**



2429

**che hanno fame. Abbassate i moschetti dinanzi al proletariato. Aprite i vostri ranghi e lasciate passare i lavoratori: essi si battono per il pane, per la libertà a chi lavora. Aiutateli. Appoggiateli! ».**

E nella risoluzione dello stesso Congresso sul movimento giovanile intitolata « Conquistiamo la gioventù lavoratrice delle città e delle campagne » si diceva:

**« Il IV Congresso del Partito invita il prossimo Congresso della Federazione Giovanile a dare particolare attenzione... alla lotta contro la guerra e al lavoro nell'esercito, nella marina, e nelle stesse formazioni armate fasciste con l'obiettivo di passare dalla propaganda generica ad un lavoro sistematico di agitazione e organizzazione rivoluzionaria ».**

La FGCI si sforzò di applicare questi insegnamenti e queste direttive del Partito, si liberò dalle concezioni errate predominanti nella gioventù socialista sulle questioni dell'esercito e sulle questioni della guerra. La gioventù socialista, o almeno una parte di essa, considerava il militarismo la causa principale delle guerre e concentrava quindi la sua lotta contro la guerra essenzialmente contro il militarismo. La gioventù comunista, ispirandosi agli insegnamenti di Lenin e di Stalin, si sforzò di diffondere nelle sue file una concezione giusta, marxista-leninista delle guerre. La stampa della FGCI e in primo luogo il suo organo « *Avanguardia* » si occupava ampiamente delle questioni del lavoro nell'esercito, dell'agitazione fra i soldati; giornali speciali furono editi dalla Federazione Giovanile Comunista per il lavoro di agitazione fra i soldati: « *La Recluta* », « *La Caserma* », e altri, diffusi a migliaia di copie. Si cercò e si riuscì anche ad or-



2430

ganizzare, in certi momenti, riunioni di reclute, si agitarono le rivendicazioni dei soldati, si cercò sempre e in tutti i modi di stabilire un contatto con i soldati, con i marinai, nelle caserme e fuori delle caserme. Nel 1927 un gruppo di giovani comunisti condussero una attiva agitazione fra un gruppo di marinai che si preparavano ad Ancona a trasportare delle armi in Albania per sostenere contro i lavoratori e i contadini albanesi il regime dominante allora in Albania che non era altro che uno strumento del governo fascista. L'agitazione ebbe successo, anche se portò all'arresto di numerosi marinai e alla condanna di due nostri compagni. Voi sapete che l'attività della FGCI nelle file dell'esercito, per la fraternizzazione coi soldati ha il suo simbolo migliore nella lotta e nel sacrificio del compagno Gastone Sozzi, membro del C. C. della FGCI, che, sotto la guida del Partito condusse un attivo lavoro di direzione nelle file dell'esercito e fu per questo, appena venticinquenne, arrestato e torturato ferocemente dai fascisti. Egli non disse mai una sola parola sulla sua attività e fu assassinato in carcere dagli aguzzini fascisti. Il lavoro nell'esercito fu sempre, come del resto è ancora oggi, un lavoro difficile, nel lavoro dell'esercito fu necessario sempre tenere conto, come oggi è necessario tenere conto, delle difficoltà, della necessità di essere prudenti anche; ma la necessità della vigilanza, la necessità della prudenza, la necessità di non fornire dei pretesti ad una azione di repressione dell'avversario, queste necessità non portarono mai come non devono portare oggi alla rinuncia del lavoro nell'esercito.



2431

## Nella guerra di Spagna
## e nella guerra di liberazione nazionale

Ho detto che la gioventù socialista prima, la gioventù comunista poi lottarono sempre contro le guerre della borghesia italiana, contro guerre cioè che venivano presentate come guerre nazionali ma che in realtà andavano contro gli interessi del nostro popolo.

La gioventù comunista non esitò a prendere posizione contro queste guerre. Fu forse perchè la gioventù comunista aveva paura delle guerre? Fu forse perchè la FGS prima e la gioventù comunista poi, si ponevano contro gli interessi della nazione e della maggioranza del popolo italiano? Niente affatto. Mai i giovani comunisti ebbero paura della guerra e mai essi lottarono contro gli interessi nazionali del popolo italiano. Essi sapevano che quelle guerre furono scatenate nell'interesse di ristretti gruppi privilegiati del nostro paese e contro gli interessi della maggioranza del popolo italiano e quindi contro gli interessi della nazione italiana. La prova di questo sta nel fatto che dappertutto dove vi era da difendere, insieme all'indipendenza degli altri popoli, l'onore del nostro paese, la gioventù comunista fu in prima fila nella lotta e nel combattimento. Lo prova la partecipazione della gioventù comunista, di altre organizzazioni e di altri giovani antifascisti italiani alla guerra di Spagna. Più di 500 furono i giovani italiani dai 17 ai 25 anni che fecero parte delle



2432

brigate garibaldine che combatterono in Spagna; molti di essi caddero nella lotta, primo fra tutti il giovane comunista che diventò generale dell'Esercito Repubblicano Spagnolo, Nino Nanetti. Tanto questo fatto si rivelò poi vero che la gioventù comunista fu protagonista della epopea della guerra di Liberazione nazionale del nostro paese contro i fascisti e contro i tedeschi, nel corso della quale la gioventù comunista riuscì a trascinare alla lotta, al combattimento armato o alla resistenza in altre forme, larghe masse di giovani italiani organizzando nell'Italia occupata le brigate partigiane, le formazioni sappiste e gappiste, organizzando il Fronte della Gioventù, sacrificando, anche questa volta, la vita dei suoi migliori dirigenti, primo fra tutti Eugenio Curiel e organizzando nel Sud il volontariato, la partenza di migliaia e migliaia di giovani comunisti e di giovani italiani nelle file dell'Esercito di Liberazione nazionale.

### Gli insegnamenti della lotta della Gioventù Comunista contro la guerra

Quali sono, compagni, gli insegnamenti di queste lotte contro la guerra, per la pace e per l'indipendenza nazionale di cui ho voluto soltanto rievocare le tappe principali ed alcuni episodi, lotte che certamente vanno più attentamente studiate e conosciute dalla nostra gioventù? Io credo che si possa dire che essenzialmente la lotta contro la guerra, la lotta per la pace, condotta incessantemente dalla gioventù socialista prima e dalla gioventù comunista poi, ci insegna.



2433

*primo*: che non bisogna avere mai nessuna esitazione nel denunciare il carattere di rapina, di aggressione, il carattere imperialistico delle guerre preparate e scatenate dalla propria borghesia nazionale, anche se queste guerre sono presentate come guerre « patriottiche », anche se in determinati casi è necessario marciare contro corrente, contro la corrente che sembra in quel momento dominare l'opinione pubblica, perchè appoggiare queste guerre significa andare contro gli interessi della classe operaia, significa compiere il peggior delitto, il peggiore tradimento verso gli interessi della classe operaia e di tutto il proprio popolo;

*secondo*: che la gioventù comunista deve essere sempre fedele ai principi dell'internazionalismo proletario, ai principi cioè della solidarietà e della lotta comune dei lavoratori di tutto il mondo, che hanno tutti uguali interessi e comuni nemici e, che, nelle condizioni presenti, da quando è stato fondato nel mondo il primo Stato socialista, significano essenzialmente difesa dell'Unione Sovietica, riconoscimento della sua funzione di guida e di dirigente di tutto il fronte internazionale dei lavoratori. La gioventù comunista si è sempre ispirata agli insegnamenti di Stalin, secondo cui

**« ...internazionalista è colui che, senza riserve, senza esitazioni, senza condizioni è pronto a difendere l'URSS. Perchè l'URSS è la base del movimento rivoluzionario mondiale e non si può difendere e fare avanzare questo movimento rivoluzionario senza difendere l'URSS. Perchè colui che pensa a difendere il movimento rivoluzionario mondiale al di fuori e contro l'URSS va contro la rivoluzione e passa obbligatoriamente nel campo dei nemici della Rivoluzione ».**



2434

E' stato sulla base dei principi dell'internazionalismo proletario che la gioventù socialista e comunista si sforzarono sempre di stringere e di consolidare i loro legami col movimento giovanile operaio e democratico internazionale al quale diedero sempre grande importanza. Già nell'anno stesso della sua fondazione la Federazione Giovanile Socialista partecipò alla prima conferenza internazionale della gioventù socialista che ebbe luogo nel 1907 a Stoccarda; partecipò successivamente alla conferenza di Berna del 1915 che prese posizione contro la guerra imperialistica; partecipò nel 1919 al Congresso di Berlino nel quale fu fondata l'Internazionale Giovanile Comunista, e successivamente a tutta l'attività dell'Internazionale Giovanile Comunista. Questi contatti furono ripresi e sviluppati poi dalla gioventù comunista e da tutta la gioventù democratica italiana dopo la fine della seconda guerra mondiale attraverso l'ingresso nella Federazione Mondiale della Gioventù Democratica, fondata nel novembre del 1945 a Londra, organizzazione che conta oggi 72 milioni di aderenti di 74 paesi del mondo, organizzazione nella quale la gioventù italiana ha conquistato, grazie alla sua lotta, un posto di prestigio importante;

*terzo*: che la gioventù comunista, sotto la guida del Partito, come organizzazione di avanguardia della gioventù operaia e lavoratrice, deve essere all'avanguardia nella difesa degli interessi nazionali del nostro paese, nella difesa della sua indipendenza, della sua libertà e della sua dignità nazionale. E' necessario che questo elemento sia



2435

oggi presente a tutti, dato che la borghesia ha da tempo abbandonato ogni difesa degli interessi nazionali e che soltanto la classe operaia può oggi rappresentare gli interessi permanenti e generali di tutto il nostro popolo, oggi che i nostri governanti si sono asserviti completamente alle caste dirigenti dell'imperialismo americano.

Oggi che una nuova gravissima minaccia si profila alla pace del mondo e del nostro paese, oggi che l'imperialismo americano organizza febbrilmente una nuova guerra di aggressione contro l'Unione Sovietica e contro tutti i popoli del mondo, oggi che la gioventù comunista pone come suo compito principale, permanente la lotta per la pace, oggi dobbiamo tenere fede a questi insegnamenti; denunciare con più forza i preparativi di una nuova guerra, l'asservimento del nostro governo agli imperialisti stranieri, denunciare e lottare contro i piani di riarmo del nostro paese e degli altri paesi, in modo particolare contro il riarmo tedesco, lottare accanitamente contro i propagandisti di una nuova guerra, rafforzare il nostro lavoro di fraternizzazione con i soldati, rafforzare i vincoli di amicizia internazionale della gioventù italiana.

## 2) LE LOTTE PER LA LIBERTA', CONTRO LA TIRANNIDE

Il secondo obiettivo della lotta della FGCI durante i trent'anni della sua esistenza è stato, come abbiamo visto: la lotta per la libertà, contro la tirannide, per affermare il diritto della gioventù a partecipare alla vita politica del nostro paese, a



2436

determinare il suo avvenire. Ventiquattro dei trenta anni di esistenza della FGCI furono anni di lotta contro il regime fascista. Appena sorta, la FGCI dovette subito affrontare la lotta contro lo squadrismo fascista. L'affrontò con coraggio e decisione organizzando squadre della gioventù lavoratrice, partecipando alle formazioni degli *Arditi del popolo*, combattendo dure battaglie contro la reazione fascista, sacrificando anche questa volta la vita stessa dei suoi migliori dirigenti fra i quali il compagno Ferruccio Ghinaglia di Pavia.

Questa lotta continuò poi, dopo la marcia su Roma, dopo la conquista fascista del potere, diretta in quel periodo in modo particolare dal compagno Luigi Longo.

Particolarmente importante fu, per l'attività e per la lotta della gioventù comunista contro il fascismo, l'anno 1927. Fu quello il primo anno di illegalità assoluta per il Partito e per la FGCI, fu un anno di dura prova per la nostra attività. Si trattava allora di misurare le capacità della nostra organizzazione di mantenere anche nelle condizioni della illegalità assoluta il contatto con le larghe masse dei giovani, si trattava di misurare la capacità della nostra organizzazione di resistere alle persecuzioni, agli arresti, alla pressione del fascismo. Le perdite della FGCI in quell'anno furono molto gravi: più di 40 Comitati federali della FGCI furono denunciati al completo e furono arstati più di 1500 dirigenti giovanili; 450 degli arrestati furono condannati dal Tribunale speciale a più di 2 mila anni di carcere. Tuttavia, nonostante queste perdite, la prova del fuoco rappre-



2437

sentata dal 1927 fu, nel complesso, superata con onore, brillantemente dalla FGCI. Mai forse come nel 1927, in nessun anno della dittatura fascista, la FGCI svolse una così grande attività di massa, mai come in quell'anno pubblicò e diffuse tanti giornali (in quell'anno furono stampati e diffusi: « *L'Avanguardia* », « *Il fanciullo proletario* », « *Il goliardo rosso* », « *La recluta* », « *La caserma* », numerosi giornali provinciali e persino un giornale umoristico, « *Il Galletto Rosso* »). Il 1928-1929 furono anche anni molto duri e bisogna riconoscere che in certi periodi e in certe località l'attività della FGCI si indebolì e in certe località la sua organizzazione scomparve. Ma anche allora la FGCI si sforzò di resistere, di rimettere in piedi la nostra organizzazione laddove le perdite subite l'avevano distrutta; e poi la lotta, durante tutti gli anni del fascismo, riprese. Riprese la lotta contro ogni tentativo di capitolazione di fronte al fascismo, contro ogni forma di attesismo, combattendo le illusioni di coloro che pensavano che il fascismo sarebbe caduto da sè, in seguito alla crisi generale del sistema capitalistico. Riprese la lotta contro la fascistizzazione della gioventù, riprese la pubblicazione e la diffusione della nostra stampa, riprese la lotta per la creazione del fronte unico della gioventù, riprese la lotta per l'utilizzazione di tutte le forme legali e illegali di lotta contro il fascismo. Alla più stretta cospirazione, alla osservanza delle norme più elementari del lavoro cospirativo, si associò la più coraggiosa utilizzazione di tutte le possibilità di lavoro all'interno delle organizzazioni fasciste.



2438

## L' eroismo dei giovani comunisti di fronte alle persecuzioni fasciste

Gli arresti, le perdite, furono sempre molto gravi durante tutti gli anni del fascismo. Si può calcolare che il 40 % dei condannati dal Tribunale speciale furono dei giovani e che il 90 % di questi giovani furono dei giovani comunisti. Quasi tutti i dirigenti nazionali della FGCI furono in quegli anni e negli anni successivi arrestati e condannati a lunghi anni di carcere: il compagno Secchia, il compagno D'Onofrio, il compagno Negarville e tanti altri che allora erano più giovani come Novella, come Pajetta ma che poi dovevano anch'essi diventare dirigenti nazionali della FGCI. Tutti tennero naturalmente un contegno esemplare, un contegno di dirigenti comunisti. Si potrebbe ricordare e citare ad esempio di tutta la gioventù comunista, il contegno tenuto dal compagno D'Onofrio, nel famoso processo D'Onofrio-Li Causi che ebbe luogo soltanto alcuni giorni dopo il processo contro il compagno Gramsci. D'Onofrio, Li Causi e un gruppo di altri arrestati trasformarono il loro processo, l'atto di accusa che contro di essi veniva lanciato, in una grande manifestazione antifascista, in un grande atto di accusa contro il fascismo e accolsero la sentenza che condannava il compagno D'Onofrio a 12 anni e 6 mesi di reclusione al grido di: « Viva il Partito comunista! A morte il fascismo! »

A queste tradizioni di lotta per la libertà di cui ho ricordato soltanto alcuni episodi, deve oggi ispirarsi la gioventù comunista: oggi, che ancora



2439

una volta la libertà è minacciata da una nuova dittatura reazionaria e che la lotta per la libertà è diventata uno degli aspetti essenziali della lotta contro la guerra. Ancora oggi devono ispirarsi all'esempio dell'atteggiamento che di fronte alla reazione e alla polizia seppero tenere i militanti e i dirigenti della vecchia FGCI, i giovani comunisti che sono sottoposti alla persecuzione delle forze reazionarie del nostro Paese con la certezza, sempre, della giustezza e della vittoria della nostra causa.

### 3) LE LOTTE PER LA DIFESA DELLE RIVENDICAZIONI GIOVANILI

Terzo obiettivo che si pose l'azione della FGCI durante trenta anni di attività, obiettivo anche questo perseguito in modo costante e tenace, fu quello della difesa degli interessi e delle rivendicazioni della gioventù.

La gioventù comunista studiò sempre molto attentamente le condizioni di vita della gioventù lavoratrice del nostro Paese e particolarmente della sua parte più misera e sfruttata. La stampa della Federazione Giovanile Comunista si occupava sempre a fondo ed attentamente di queste condizioni; nei congressi e nelle conferenze della gioventù comunista, durante gli anni del fascismo, le questioni centrali discusse erano sempre le questioni delle condizioni di vita e delle lotte della gioventù lavoratrice. Nella seconda conferenza nazionale della



2440

Federazione Giovanile Comunista, per esempio, che ebbe luogo a Basilea, in Svizzera, nel 1928, il rapporto principale presentato dal compagno Longo concerneva la situazione della gioventù lavoratrice italiana. In quel rapporto e in tutta l'attività di studio della FGCI venivano esaminati attentamente i particolari più minuti, più dettagliati delle condizioni della gioventù lavoratrice: i salari, i cottimi, i sistemi di sfruttamento, l'occupazione, la disciplina nelle fabbriche, ecc..

Naturalmente, la FGCI non si limitò a studiare le condizioni di vita della gioventù lavoratrice. Lo studio era ed è necessario per conoscere la direzione in cui bisogna muoversi e i problemi che bisogna agitare; ma l'essenziale fu sempre considerato e deve essere considerato la lotta e l'organizzazione della lotta in difesa delle condizioni di vita della gioventù lavoratrice. I giovani comunisti riuscirono in determinati periodi ad organizzare delle importanti agitazioni di giovani lavoratori: dagli scioperi dei giovani attaccafili di Biella, diventati ad un certo momento notissimi nelle file della FGCI, uno dei quali fu diretto dal compagno Roasio (oggi membro della Direzione del P.C.I.), allo sciopero dei 400 giovani operai dei cantieri S. Marco di Trieste (sciopero preparato per lunghi mesi dalla cellula della FGCI di quei cantieri) allo sciopero di 15 giorni dei giovani operai della Tosi di Legnano, allo sciopero del 1927 di 10 mila mondine di Novara e di Vercelli fino ai grandi scioperi del '43 e agli scioperi della guerra di Liberazione nazionale che ebbero sì un carattere essenzial-



2441

mente politico ma che anch'essi ponevano delle rivendicazioni economiche fondamentali della gioventù lavoratrice.

### Le conferenze d' officina

Una grande importanza ebbe durante l'attività della FGCI l'organizzazione delle conferenze di officina. Nel 1924-25 la FGCI organizzò più di 50 conferenze di officina e una conferenza nazionale della gioventù operaia. Dal novembre 1925 al 1926 furono organizzate altre conferenze di officina le quali oltre alle rivendicazioni economiche ponevano come problema centrale quello della lotta in difesa dell'Unione Sovietica. Nel 1927 le conferenze d'officina diventarono la più importante forma del lavoro di massa della FGCI. Furono creati allora dei gruppi sindacali di officina, furono creati dei comitati giovanili di unità proletaria. Queste conferenze erano accuratamente preparate dalla FGCI. Basta ricordare, per esempio, che la conferenza che preparò l'agitazione degli attaccafili di Biella e che ebbe luogo in un bosco del biellese, fu preceduta da ben 100 riunioni di officina e di reparto che si svolsero durante diversi mesi. Il fascismo comprendeva l'importanza delle conferenze d'officina organizzate dalla FGCI e il pericolo che queste rappresentavano per il regime; pensate, per esempio, che il compagno Guido Sola, attuale segretario della Federazione comunista di Biella, fu condannato a 24 anni di reclusione dal Tribunale speciale soltanto per avere organizzato una conferenza d'officina nel biellese.



242

Oggi la FGCI ha fatto indubbiamente dei grandi passi avanti nella difesa degli interessi della gioventù lavoratrice, ha promosso delle iniziative importanti in questa direzione, come l'inchiesta sulle condizioni di vita della gioventù lavoratrice; ha organizzato delle lotte, delle agitazioni dei giovani lavoratori di molte categorie. Non c'è dubbio però che, se si pensa a quelle che sono oggi le condizioni di vita della gioventù lavoratrice, la sua miseria crescente, la disoccupazione, se si considera che, così come per la lotta in difesa della libertà, anche la lotta per la difesa delle condizioni di vita della gioventù lavoratrice è un aspetto essenziale della lotta contro il riarmo e contro la guerra, non c'è dubbio che si deve rilevare la necessità che questo lavoro abbia un'ampiezza ancora più grande. Non c'è dubbio anche che molto possiamo apprendere dagli insegnamenti del passato e particolarmente per quanto concerne il lavoro verso la gioventù operaia, per quanto concerne la creazione di basi solide delle organizzazioni della gioventù comunista nelle fabbriche.

### 4) IL SOCIALISMO, DIRETTIVA FINALE E MOTIVO ISPIRATORE DI TUTTE LE LOTTE DELLE F.G.C.I.

Il quarto obiettivo delle lotte trentennali della FGCI, obiettivo che tutti li riassume perchè costituisce di tutti gli altri il motivo ispiratore centrale, è l'obiettivo della lotta per il socialismo. La FGCI è sorta dopo la Rivoluzione d'Ottobre e, si può dire, come per il Partito, come effetto della Rivoluzione



2443

d'Ottobre. Si può dire che, ridotta nei suoi termini più semplici, l'essenziale della lotta che si combattè nel Partito socialista dopo la prima guerra mondiale e fino al 1921 e l'essenziale della lotta che si combattè nella gioventù socialista, fu proprio il problema della posizione da prendere nei confronti della Rivoluzione d'Ottobre e della Repubblica Sovietica e delle conseguenze italiane da trarre da questo grande avvenimento. I capi riformisti non avevano fiducia nella Rivoluzione d'Ottobre e nella possibilità del regime sovietico di resistere all'attacco della reazione internazionale, oppure pensavano che la Rivoluzione d'Ottobre era un'esperienza soltanto russa e che negli altri paesi lo sviluppo del movimento operaio, la lotta per la conquista del potere dovesse seguire vie completamente diverse, o, peggio ancora, calunniavano il regime sovietico e prendevano apertamente posizione contro questo regime e per la sua distruzione. I comunisti e i giovani comunisti, guidati da Gramsci e da Togliatti, invece, salutarono la Rivoluzione d'Ottobre come il più grande avvenimento della nostra epoca, come la prima delle grandi rivoluzioni proletarie, come il modello a cui avrebbero dovuto ispirarsi gli operai e i lavoratori di tutto il mondo nella loro lotta; compresero che quella Rivoluzione era non soltanto una cosa russa, ma era una conquista del proletariato e dei lavoratori di tutto il mondo.

Successivamente essi mantennero sempre questi legami e questi sentimenti verso l'Unione Sovietica. La gioventù lavoratrice italiana, fin dal primo momento, vide nell'Unione Sovietica l'incarna-

zione dei suoi ideali e delle sue speranze. Eppure, allora, l'Unione Sovietica era un paese disorganizzato, i lavoratori sovietici sopportavano delle dure sofferenze, dei duri sacrifici, il socialismo non era ancora edificato.

Oggi che la gioventù sovietica ha raggiunto delle conquiste grandiose e che appare a tutti come la gioventù più libera e più felice del mondo, oggi che il mondo del capitalismo si dimostra in Italia, dappertutto e sempre più, incapace di soddisfare le esigenze più elementari di vita della gioventù e di offrire ai giovani un qualsiasi ideale e una qualsiasi prospettiva materiale, oggi, è più che mai una necessità per la gioventù comunista moltiplicare il suo lavoro di propaganda del socialismo e delle realizzazioni dell'Unione Sovietica, è necessario educare la gioventù comunista e tutta la gioventù lavoratrice italiana all'amore più grande e alla fiducia più incondizionata nell'Unione Sovietica, patria del socialismo.



2465

## II

# GLI INSEGNAMENTI DELLA NOSTRA STORIA

Esaminiamo ora, compagni, gli insegnamenti dei trent'anni della nostra vita che più particolarmente si riferiscono ai principi ispiratori e ai metodi del nostro lavoro.

### 1) FEDELTA' AL PARTITO COMUNISTA, GUIDA DELLA FGCI

Il primo insegnamento consiste nei legami che abbiamo sempre mantenuto col Partito Comunista Italiano, nella fedeltà al Partito, alla sua direzione leninista, ai suoi capi Gramsci e Togliatti, nel fatto che il Partito ha sempre guidato la Federazione Giovanile Comunista. Questo è il primo insegnamento che noi dobbiamo trarre da trent'anni di vita. Ho già detto che prima del 1921 il Partito socialista italiano ha sempre sottovalutato l'importanza della organizzazione giovanile, cercava di snaturarne la funzione, concepiva l'attività della gioventù socialista solo in funzione



2446

elettorale, non vedeva l'aspetto rivoluzionario della lotta del movimento giovanile e prese posizione contro l'autonomia del movimento giovanile (si arrivò persino, nel Congresso di R. Emilia del 1912 del Partito Socialista Italiano a proporre un ordine del giorno per lo scioglimento della Federazione Giovanile Socialista). La nascita del Partito Comunista e della Federazione Giovanile Comunista permise al Partito e alla FGCI di porre per la prima volta in maniera giusta, conforme ai principi leninisti, il problema dei rapporti tra il Partito e l'organizzazione giovanile. Il Partito e la FGCI si ispirarono anche in questo campo all'esempio del Partito Comunista bolscevico dell'URSS e all'insegnamento dei suoi capi Lenin e Stalin.

Furono proprio Lenin e Stalin che per primi posero in maniera giusta il problema della organizzazione giovanile, della sua funzione, dei suoi compiti, che per primi ne sottolinearono la grande importanza, che per primi definirono il posto che l'organizzazione giovanile deve avere nel sistema della dittatura del proletariato, nel sistema dei collegamenti del Partito con la classe operaia e con le masse lavoratrici. Fu il compagno Stalin il quale, nel suo discorso pronunciato il 3 aprile del 1924 alla conferenza convocata presso il C. C. del Partito Comunista russo e consacrata alle questioni del lavoro tra la gioventù, così precisò la natura e il carattere della Federazione Giovanile:

**« La Federazione Giovanile Comunista è una riserva, una riserva di operai e di contadini nella quale il partito attinge dei**



2447

**rinforzi. Ma nello stesso tempo essa è uno strumento nelle mani del Partito, uno strumento che sottomette alla sua influenza le masse della gioventù. Si potrebbe dire più concretamente che la Federazione giovanile è uno strumento del Partito, una forza ausiliaria del Partito nel senso che gli elementi attivi della gioventù comunista servono al Partito come strumento per esercitare una influenza fra la gioventù che si trova al di fuori della Federazione. Queste nozioni non si contraddicono e non possono essere opposte le une alle altre».**

I rapporti tra il Partito e la FGC furono, in forma chiara e limpida, precisati dal compagno Stalin nella intervista concessa alla «*Komsomolskaia Pravda*» il 29 ottobre del 1925:

**«Formalmente la Federazione giovanile Comunista non è una organizzazione del Partito. Essa è tuttavia un'organizzazione comunista. Questo significa che, pur essendo formalmente un'organizzazione operaia e contadina senza partito, la Federazione deve lavorare sotto la direzione del nostro Partito. Guadagnare al nostro Partito la fiducia della gioventù, assicurare la direzione del nostro Partito sulla Federazione giovanile, questo è il compito da assolvere. Il militante della gioventù comunista deve rendersi conto che il compito di assicurare la direzione del Partito in tutto il lavoro della Federazione giovanile è il compito essenziale e più importante. Deve ricordare che senza questa direzione la Federazione non può assolvere il suo compito fondamentale che è quello di educare la gioventù operaia e contadina nello spirito della dittatura del proletariato e del comunismo».**

A questi principi si ispirò il nostro Partito nel guidare l'attività della nostra organizzazione. Questi principi, i principi della FGC come una grande organizzazione di massa che deve lavorare tra tutta la gioventù furono ribaditi dallo stesso compagno



2448

Togliatti nel discorso che egli pronunciò a Livorno, al XII Congresso della FGCI.

Disse il compagno Togliatti:

**« L'organizzazione giovanile che voi state creando deve essere qualche cosa di molto ampio, il che vuol dire che essa deve avere alcune caratteristiche e deve essere penetrata da uno spirito che non può coincidere completamente con quello del Partito. Voi — io ripeto ancora una volta — non siete il Partito dei giovani, voi siete l'organizzazione comunista e cioè l'organizzazione d'avanguardia dei giovani; ma una organizzazione la quale comprende che non tutta la gioventù di oggi è già disposta a scendere sull'arena di un combattimento politico e di un combattimento sindacale molto aspro. Non tutta la gioventù, oggi, è già disposta a scendere sull'arena di questo combattimento; una parte di essa, forse non vi scenderà mai. E per questo, noi possiamo abbandonarla? No, noi dobbiamo essere vicini anche a quella parte. Inoltre, la vita stessa dei giovani non si può limitare ai compiti della lotta sindacale, della lotta economica, della lotta contro determinate misure del Governo, della lotta per far vivere la propria organizzazione di avanguardia. No, vi sono altri aspetti della vita della gioventù che voi commettereste un gravissimo errore se dimenticaste: vi sono gli aspetti di vita culturale, di ricerche scientifiche, di svago, di divertimenti e se voi dimenticaste tutto questo, voi, alla fine, anche se foste riusciti a raggiungere il compito di raccogliere mezzo milione di giovani nelle vostre organizzazioni, vi accorgereste di essere staccati almeno da una parte delle giovani generazioni del nostro paese ».**

Questi principi hanno trovato applicazione nello Statuto della FGCI approvato dal nostro XII Congresso Nazionale.



2549

## La fiducia e l'aiuto del Partito alla gioventù comunista

Il Partito aiutò sempre la FGCI nella sua attività, l'aiutò nei primi anni della sua esistenza a epurarsi dal bordighismo, dal settarismo, dall'estremismo. Al X Congresso tenuto a Biella nel 1926, grazie all'aiuto e alla guida del Partito, la FGCI condannò definitivamente Bordiga e la sua « teoria ». Del resto, già prima, i dirigenti della FGCI avevano preso posizioni contro Bordiga e contro alcune delle sue tesi. Si può, per esempio, ricordare che al Congresso dell'Internazionale giovanile comunista che ebbe luogo nel 1922, i compagni Longo e D'Onofrio, che rappresentavano la gioventù comunista italiana, presero posizione contro la tesi di Bordiga contraria alla organizzazione della FGCI sulla base delle cellule d'officina. Il Partito ebbe sempre fiducia che la FGCI sarebbe riuscita ad eliminare dalle sue file l'influenza del bordighismo. Nel suo scritto « *Gramsci maestro e capo* » il compagno Negarville ricorda la soddisfazione del compagno Gramsci quando, nel 1925, il centro della FGC pubblicò il comunicato che attaccava il « comitato d'intesa » che era una frazione creata da Bordiga all'interno del Partito.

Diceva Gramsci:

**« I giovani non sono mai stati veramente bordighiani. Sulla questione delle cellule, che investe il problema della concezione del Partito, i giovani non erano con Bordiga. C'è stata indecisione su altre questioni è vero, ma ora essi hanno capito. Longo e Dozza sono degli ottimi compagni: energici, capaci, seri, essi sapranno portare la Federazione Giovanile sul terreno dell'Internazionale ».**



2450

E la FGCI diede poi un grande aiuto al Partito nella lotta contro l'opportunismo che a un certo punto si manifestò nelle file del Partito stesso e che arrivò intorno agli anni 1929-30-31 fino ad alcuni membri del C.C. e dello stesso Ufficio politico del Partito. Il compagno Togliatti ha più volte ricordato come nella accanita lotta che si combattè in un certo momento nell'Ufficio politico del Partito fra il gruppo che faceva capo a Togliatti e del quale facevano parte Longo e Camilla Ravera e il gruppo degli opportunisti, detto dei « tre » che sostenevano che bisognava rinunciare al lavoro in Italia perchè costava troppi sacrifici e troppe perdite, capitolando così di fronte al regime fascista, quando nel corso di questa lotta si arrivò a un voto dell'Ufficio politico del Partito, lo schieramento era di tre a favore della tesi del Partito, della tesi di Togliatti, e di tre membri dell'Ufficio politico contro questa tesi e fu il voto del compagno Secchia, che rappresentava allora nell'Ufficio politico la FGCI che decise a favore della tesi del compagno Togliatti e dell'Internazionale Comunista.

Il Partito aiutò sempre la FGCI non soltanto, nei primi anni, a liberarsi dei residui di ideologie estranee alla classe operaia, ma poi, in tutti i trent'anni della sua esistenza, l'aiutò con il consiglio dei suoi dirigenti, con il consiglio costante di Gramsci e di Togliatti, con i consigli che anche oggi i nostri dirigenti danno quotidianamente alla nostra attività. La aiutò e aiuta tutti i giovani comunisti con l'esempio della vita dei dirigenti del Partito, vita tutta spesa al servizio della classe operaia, al servizio dell'Italia, al servizio del socialismo. Noi dobbiamo



2451

riuscire a far vedere alle grandi masse della gioventù italiana e della gioventù comunista la vita e la lotta del nostro Partito anche attraverso la popolarizzazione della vita, dell'esempio dei dirigenti del Partito e della Federazione Giovanile Comunista.

Fu grazie a questi aiuti, a questi consigli, a questa guida del Partito che la FGCI potè assolvere alla sua funzione di riserva del Partito. Non è a caso grazie alla giusta direzione del Partito, grazie ai legami stretti che sono sempre esistiti tra il Partito e la FGCI, che dalla Federazione Giovanile Comunista sono usciti alcuni fra i migliori dirigenti del nostro Partito: il compagno Longo e il compagno Secchia vice-segretari generali del nostro Partito, il compagno D'Onofrio della Segreteria del Partito; il compagno Negarville, il compagno Pajetta, il compagno Roasio ed altri compagni della Direzione del Partito; il compagno Vidali attuale segretario del Partito Comunista del Territorio Libero di Trieste; dalla FGCI sono usciti alcuni degli attuali dirigenti delle organizzazioni sindacali e popolari più importanti del nostro Paese; il compagno Novella e il compagno Bitossi, segretari generali della CGIL, il compagno Bosi, segretario generale della Confederterra; i sindaci di alcune delle più grandi città italiane; il compagno Fabiani, sindaco di Firenze, il compagno Dozza, sindaco di Bologna; dalla FGCI sono usciti centinaia e migliaia fra i migliori dirigenti nazionali e locali del Partito e delle organizzazioni della classe operaia e dei lavoratori italiani.

La direzione del Partito è la fonte, la sorgente di tutti i successi dell'attività della FGCI. Alla dire-



2452

zione del Partito, alla sua guida, all'esempio dei suoi dirigenti noi dobbiamo rimanere fedeli e dobbiamo educare in questo senso tutta la gioventù comunista, tutta l'attuale generazione comunista.

**2) LO STUDIO DEL MARXISMO-LENINISMO**

Il secondo insegnamento di trent'anni di attività consiste, compagni, nell'attaccamento della gioventù comunista ai principi del marxismo-leninismo, nello sforzo per combinare il lavoro pratico e la lotta con lo studio della nostra teoria. Sempre, anche nelle condizioni più difficili, anche negli anni del più duro lavoro cospirativo, anche negli anni della più febbrile attività rivoluzionaria, i dirigenti e i migliori militanti della Federazione Giovanile si sforzarono di studiare con tenacia e con passione i principi della nostra dottrina. Basta ricordare a questo proposito l'importanza che ha avuto lo studio dei nostri dirigenti e dei nostri militanti durante i lunghi anni della loro permanenza nelle carceri fasciste trasformate sull'esempio e per direttiva di Gramsci, di Secchia, di Colombi, di Li Causi e di tanti altri in vere università proletarie.

Fu perchè i giovani comunisti seppero essere fedeli ai principi del marxismo-leninismo, che essi seppero sempre comprendere il carattere internazionale della loro lotta, che essi seppero restare sempre fedeli all'internazionalismo proletario, alla causa dell'Unione Sovietica.

Dice il compagno Stalin:

**« L'internazionalismo è l'idea fondamentale che deve impregnare il lavoro della Federazione giovanile. Questa è la sua forza. Questa è la sua potenza. Bisogna che lo spirito interna-**



2453

**zionalista sia sempre presente nella Federazione giovanile. Bisogna che i successi e le sconfitte della lotta del proletariato del nostro Paese siano collegati nella coscienza dei giovani comunisti ai successi e alle sconfitte del movimento rivoluzionario mondiale. Bisogna che i giovani comunisti apprendano a considerare la nostra rivoluzione non come fine a se stessa, ma come uno strumento e un appoggio per la vittoria della rivoluzione proletaria di tutti i paesi».**

Fu perchè furono sempre fedeli ai principi del marxismo-leninismo, perchè studiarono, le esperienze del movimento operaio internazionale che i giovani comunisti seppero condurre sempre una politica di unità della gioventù italiana, fu per questo che i giovani comunisti furono sempre animati, durante tutto il corso della loro attività e nelle condizioni più difficili, dalla certezza della vittoria della nostra causa, dalla certezza della vittoria del socialismo.

L'elemento fondamentale che rendeva forti i giovani comunisti e i loro dirigenti, che dava loro la forza di resistere al carcere, alle torture, che dava loro la forza di andare incontro alla morte e faceva apparire anche il supremo sacrificio come meno duro fu sempre la certezza della nostra vittoria; certezza che si acquista non con una fede cieca e istintiva, ma con lo studio della nostra dottrina, con lo studio delle leggi di sviluppo della società, con l'acquisizione quindi della consapevolezza profonda che la società marcia inevitabilmente verso la vittoria del comunismo in tutto il mondo. E' per questo, è per essere fedeli a questi insegnamenti, che noi dobbiamo oggi sviluppare lo studio del marxismo-leninismo nelle file della nostra organizzazione.



2454

All'VIII Congresso del Komsomol Stalin diceva:

**« Studiare, studiare con tenacia, con pazienza. Studiare, stringere i denti, senza aver paura che i nemici ridano di noi, della nostra ignoranza, della nostra arretratezza ».**

Vorrei ancora leggervi un'altro passo del compagno Stalin. Quando la *Komsomolskaia Pravda* chiese al compagno Stalin: « E' possibile ai militanti della Federazione Giovanile, nella situazione attuale, legare il lavoro pratico allo studio approfondito del marxismo-leninismo? ». Stalin rispose:

**« Non c'è dubbio che se gli elementi attivi della FGC non combinano il lavoro pratico con la preparazione teorica (studio del leninismo) non è possibile alcun lavoro comunista che sia appena cosciente nella Federazione. Il leninismo è la generalizzazione delle esperienze del movimento rivoluzionario degli operai di tutti i paesi. Questa esperienza è la stella che guida e illumina i pratici nel loro lavoro giornaliero e mostra loro la buona direzione. I pratici non possono avere alcuna sicurezza nelle loro azioni nè essere certi della giustezza del loro lavoro se essi non hanno acquisito almeno un minimo di questa esperienza. Essi lavorerebbero a tastoni, nelle tenebre, se non studiassero il leninismo, se non cercassero di assimilarlo, se non volessero legare la loro azione pratica alla preparazione teorica indispensabile. E' per questo che lo studio, l'apprendimento del leninismo è la condizione più indispensabile perchè l'attuale attivo della Federazione Giovanile si trasformi in un vero attivo leninista capace di educare l'esercito dei milioni di giovani comunisti nello spirito della dittatura del proletariato e del comunismo....**

**Ma i militanti della Federazione giovanile che, nelle condizioni attuali, sono già sovraccarichi di lavoro, hanno la possibilità di combinare così la teoria e la pratica? Sì, essi l'hanno. La cosa è difficile, senza dubbio ma è perfettamente realizzabile proprio perchè è necessaria, proprio perchè, come è noto,**



2455

**senza questo è impossibile formare nella Federazione Giovanile un nucleo di militanti veramente leninisti. Noi non possiamo agire come della gente debole che fugge le difficoltà e cerca un lavoro facile. Le difficoltà esistono appunto perchè le si combatta e perchè le si superi. I bolscevichi avrebbero certamente perduto nella lotta contro il capitalismo se non avessero appreso a trionfare sulle difficoltà. La FGC non sarebbe degna del suo nome se temesse le difficoltà. L'attivo della Federazione giovanile ha assunto un grande compito. E' per questo che esso deve trovare in sè le forze necessarie per sormontare le difficoltà di ogni genere che si incontrano sul cammino del fine da raggiungere. Studiare pazientemente e metodicamente il leninismo, ecco la via che deve seguire l'attivo della Federazione se vuole veramente educare i milioni di giovani nello spirito della Rivoluzione proletaria ».**

### 3) I LEGAMI CON LE GRANDI MASSE E LA POLITICA DI UNITA' DELLA GIOVENTU'

Il terzo insegnamento, che noi possiamo trarre da trent'anni di vita è rappresentato dai legami con le grandi masse della gioventù lavoratrice e di tutta la gioventù italiana, che la FGCI si è sempre sforzata di mantenere e dalla politica di unità della gioventù operaia, della gioventù lavoratrice, di tutte le giovani generazioni che è stata costantemente la politica della FGCI. Nel suo opuscolo pubblicato nel 1930 intitolato « *La lotta della gioventù proletaria contro il fascismo* » il compagno Secchia diceva:

**« Al di fuori del lavoro di massa, senza stretti collegamenti con le masse della gioventù non è possibile un'azione rivoluzionaria vittoriosa ».**



24.56

Abbiamo già visto, compagni, l'importanza che ebbero i legami della FGCI con la gioventù operaia, abbiamo detto quanto l'attuale organizzazione giovanile comunista possa imparare da queste esperienze del passato. Ora vorrei sottolineare alcuni altri elementi. Il primo elemento che mi pare importante sottolineare è relativo al nostro sforzo per legarci con le grandi masse dei giovani, è il fatto che la FGCI ha avuto sempre una fiducia profonda nella gioventù italiana, ha saputo vedere sempre gli aspetti positivi degli orientamenti delle masse dei giovani italiani, anche quando questi orientamenti furono deviati dal fascismo e dalle forze reazionarie. Una parte importante della gioventù credeva a un certo momento nel fascismo; e c'era chi diceva che ormai la gioventù italiana era corrotta, che non c'era niente da fare per riportarla nel campo della democrazia, della libertà, del socialismo. Il Partito comunista e la Federazione Giovanile Comunista seppero vedere anche nell'adesione stessa che i giovani dettero al fascismo certi elementi positivi; videro cioè che se i giovani credevano nelle parole del fascismo, era perchè credevano in determinati ideali che il fascismo proclamava, anche se il fascismo, dietro di essi, nascondeva una politica di oppressione del popolo italiano, una politica di guerra e di rapina contro gli altri popoli. I giovani comunisti fecero sempre una ricerca attenta per scoprire gli elementi positivi degli orientamenti delle giovani generazioni. Ci fu, ad esempio, una importante dichiarazione del C.C. del Partito sul movimento giovanile nell'ottobre del 1936, in un momento cioè in cui forse i consensi intorno al fa-



2457

scismo erano più grandi, sia da parte dei giovani come anche da parte di altri strati del popolo. Ebbene, anche allora, il C.C. del Partito rilevava come vi fosse nei giovani, nelle loro reazioni elementari non ancora precisate a certe manifestazioni e a certe attività del regime fascista un sentimento che si esprimeva nell'aspirazione al superamento del capitalismo e nell'aspirazione vaga alla libertà, alla rottura del regime soffocante del fascismo. I fatti, hanno dato ragione ai comunisti e non ai pessimisti. La prova migliore è stata l'accorrere di centinaia di migliaia di giovani, che erano stati fascisti fino a pochi mesi prima, nelle file delle brigate partigiane durante la guerra di Liberazione nazionale.

I comunisti e i giovani comunisti ebbero sempre fiducia nelle masse; questa fiducia, però, non fu mai cieca, non fu mai vuota demagogia. I comunisti e i giovani comunisti seppero sempre tenere conto del livello concreto, culturale, sociale, politico e ideologico al quale si trovavano nei diversi momenti della loro attività, le masse dei giovani a cui essi si rivolgevano. In un suo articolo pubblicato su *Stato Operaio* del 1935, il compagno Negarville diceva:

**« Per abbattere il fascismo non bastano gli eroi, ci vogliono le masse. Ci vuole la gioventù che oggi è nei fasci giovanili, nei Dopolavoro, nei corsi premilitari. ecc.; ci vuole questa gioventù ancora in parte sotto l'influenza del fascismo, che lotta oggi per avere un campo di foot-ball, per non pagare le cartucce del tiro a segno e la divisa di premilitare, per ballare gratis nelle sedi dei dopolavoro, ecc., ecc., e che lotterà domani per delle cose ben più importanti.**

**Se domandassimo a questi giovani di portare il loro malcontento e le loro lotte più avanti, contro il regime fascista, noi**



2458

**troveremmo non dico dell'ostilità, ma dell'incomprensione. E' questo e non altro il livello di capacità di lotta della gioventù e noi saremo degli stolti se dicessimo: niente da fare con queste masse, il problema è solo di sviluppare qualche giovane isolato, più intelligente, insegnargli il marxismo-leninismo, e farne un buon giovane comunista. Il problema essenziale, invece, è proprio di conquistare queste masse, partire dalle loro capacità, qualsiasi esse siano, svilupparle nel corso della lotta, il che vuol dire sviluppare le lotte stesse e considerare questa gioventù che partecipa alla lotta di classe in forma così primitiva, come la base della gioventù comunista d'Italia in questo periodo di regime totalitario fascista ».**

Questo principio è vero ancora oggi; bisogna infondere sempre più la fiducia nelle masse dei giovani a tutti i nostri dirigenti che spesso incolpano la gioventù, la sua cosidetta « apatia » degli insuccessi della loro azione.

### Il lavoro nelle organizzazioni reazionarie

La FGCI si è sempre ispirata al principio che le masse bisogna ricercarle dove sono, anche se esse si trovano nelle organizzazioni più reazionarie anzi, soprattutto se si trovano nelle organizzazioni più reazionarie; la FGCI ha sempre cercato di stimolare il lavoro dei giovani comunisti nell'interno delle organizzazioni fasciste nelle quali si trovavano grandi masse di milioni e milioni di giovani e di bambini: nei premilitari, nei dopolavoro, nei sindacati, nell'opera nazionale balilla, nei guf, cercò di stabilire il contatto con le masse dei giovani, di utilizzare le possibilità che queste organizzazioni ci offrivano per parlare coi giovani per provocare



2459

il malcontento dei giovani contro il regime fascista. Nel suo rapporto al VII Congresso dell'Internazionale Comunista sulla lotta contro la guerra, il compagno Togliatti diceva:

**« ...Tanto più che sappiamo per esperienza che le decine di migliaia di giovani delle organizzazioni fasciste, quando prendono contatto con noi acquistano rapidamente la coscienza della necessità di protestare. di rivoltarsi, di combattere contro i fascisti. Per superare questo distacco fra le vecchie e le nuove generazioni vi è soltanto il metodo di penetrazione nelle organizzazioni fasciste, del lavoro in queste organizzazioni, della creazione del fronte unico e delle nostre cellule nel seno stesso della organizzazione fascista, nelle forme richieste dalla situazione. Non vogliamo abbandonare la gioventù al fascismo! Non vogliamo lasciare che la gioventù si trasformi in un reparto d'assalto dei fomentatori di guerra! Vogliamo fare della gioventù un reparto d'assalto nella nostra lotta per la pace ».**

Il compagno Novella, in un articolo pubblicato su « *Stato Operaio* » del 1938 sulla costituzione, avvenuta in quell'anno, della gil, che prese il posto dell'opera nazionale balilla, dopo avere spiegato questo fatto come una misura ultrareazionaria del fascismo per rafforzare il suo lavoro di militarizzazione della gioventù e la preparazione della gioventù alla guerra, diceva:

**« Ma il carattere ultrareazionario ed oppressivo della organizzazione della gil non deve allontanare da essa i giovani desiderosi di liberarsi dalla oppressione politica ed idologica del fascismo. Nel seno di questa organizzazione vivono, oggi, le grandi masse di giovani italiani: ed è tra queste masse che bisogna intervenire attivamente per appoggiare tutte le forme di manifestazione, sia pur limitate, di disapprovazione o di opposizione alla politica di intervento fascista contro la Spagna, alla**



2460

**politica di asservimento dell'Italia a Hitler, per combattere l'infiltrazione delle ideologie razziste e guerraiole che costituiscono una minaccia per la cultura e per la civiltà italiana; per sviluppare ogni aspirazione alla libertà di critica, di cultura, di svago; per sostenere tutte le rivendicazioni economiche e sociali dei giovani lavoratori».**

Questi insegnamenti hanno un senso molto preciso anche oggi. Noi siamo diventati oggi una grande organizzazione dieci o venti volte più forte di quanto mai lo siamo stati nel passato. Ma non siamo ancora la maggioranza della gioventù e se vogliamo che la parola d'ordine della conquista della maggioranza abbia un senso pratico, la via che dobbiamo seguire è ancora una volta la via del lavoro nelle organizzazioni dei giovani qualsiasi sia il loro carattere, qualsiasi siano gli orientamenti e i pregiudizi che vi sono ancora in questi giovani, anzi tanto più se vi sono dei pregiudizi contrari alla nostra azione.

L'aspetto di cui ho parlato, e cioè il lavoro all'interno delle organizzazioni avversarie, fasciste, ne mette in evidenza altri: l'utilizzazione di tutte le possibilità e di tutte le forme di lavoro e di lotta, legali ed illegali; l'utilizzazione dei contrasti interni e delle parole d'ordine demagogiche che l'avversario è costretto a lanciare per mantenere e per allargare la sua influenza nelle masse della gioventù. Tipica, per esempio, fu a questo proposito la utilizzazione che fu fatta dal Partito e dalla Federazione Giovanile Comunista della parola d'ordine demagogica fascista « largo ai giovani ». Nella dichiarazione del C.C. del PCI dello ottobre del 1936 intitolata:



2461

« Problemi di un movimento della gioventù italiana », si dice:

**« Il centro intorno al quale le frammentarie aspirazioni alla libertà della gioventù si raccolgono e si unificano è la parola d'ordine « largo ai giovani ». Lanciata per contenere l'impeto e limitare lo slancio delle nuove generazioni nelle strettoie di una rotazione burocratica, questa parola ha trovato tuttavia una profonda eco nell'animo di ogni giovane italiano. Eco che non si è spenta anche quando alla parola « largo ai giovani » si è voluto sostituire il motto « credere, obbedire, combattere », nel quale si compendia la paura del vecchio mondo di fronte ad ogni spontanea e autonoma iniziativa giovanile. E « largo ai giovani » sarà ancora la bandiera del movimento che darà alla gioventù italiana il posto di combattimento e di onore che le spetta nella vita del nostro Paese ».**

## La lotta contro il settarismo

Naturalmente, la conquista delle masse, la politica di unità della gioventù hanno sempre implicato ed implicano, come è evidente, la lotta contro i divisori della gioventù, lo smascheramento di chi inganna la gioventù, come hanno sempre implicato ed implicano la lotta contro il settarismo nelle nostre file: settarismo che è appunto la resistenza al lavoro di contatto e di conquista delle grandi masse dei giovani che è quindi una forma di capitolazione di fronte alle difficoltà, una forma di opportunismo, di abbandono al nemico delle grandi masse della gioventù.

La FGCI lottò spesso contro il settarismo, il che non vuol dire che sempre si sia riusciti ad eliminarlo. Anzi, spesso, non si riuscì a eliminare il settarismo della vecchia FGCI. I compagni che oggi dirigono il Partito dicono che noi siamo meno set-



2662

tari di quanto lo fossero loro ai tempi della vecchia Fed. Giov. Comunista, che l'attuale FGCI è meno settaria della vecchia Federazione Giovanile Comunista. Può darsi che questo sia vero in una certa misura; oggi la nostra organizzazione ha il carattere o almeno tende ad avere il carattere di una organizzazione di massa, non soltanto per il numero dei giovani e per gli strati sociali di giovani che essa organizza e influenza, ma anche per le forme di organizzazione che essa adotta e per i problemi che essa si pone: non sono più soltanto problemi politico-sindacali, ma problemi che abbracciano tutti gli aspetti della vita delle giovani generazioni: ricreativi, sportivi, culturali, morali e così via dicendo. Però anche oggi la lotta contro il settarismo è e deve essere al centro della nostra attività, dell'attività di educazione e di lotta politica nelle nostre file. Noi dobbiamo sempre più convincere i nostri giovani che non può essere un buon giovane comunista, che non può essere un buon dirigente rivoluzionario un giovane comunista che non sa legarsi alle masse che non sa avvicinarsi alle masse, che non sa parlare alle masse, che non sa farsi dirigente delle masse, qualsiasi sia il livello concreto a cui si trovano queste masse.

A questi principi si è sempre ispirata la lotta e lo sforzo costante per fare della Federazione Giovanile Comunista una vera organizzazione di massa. Ripeto, non sempre si è riusciti, perchè la situazione oggettiva di stretta illegalità in cui la Federazione Giovanile Comunista era costretta a lottare impediva che la sua organizzazione e attività potessero assumere aspetti veramente di massa, ma



2463

anche perchè incomprensioni vi furono nella Federazione Giovanile. Ma il Partito consigliò sempre la Federazione Giovanile in questa direzione, il Partito criticò sempre il settarismo della Federazione Giovanile Comunista.

Nella risoluzione del IV Congresso del Partito si affermava che:

**« ...una particolare svolta, una particolare attenzione bisogna dare al lavoro tra la gioventù operaia e contadina ottenendo che l'organizzazione giovanile comunista realizzi una svolta effettiva verso la sua trasformazione in una organizzazione di massa ».**

Il compagno Longo, in un articolo pubblicato nel 1931 su « *Stato Operaio* » affermava a proposito di coloro che concepivano la FGCI, come una copia del Partito, come un piccolo Partito di giovani e una semplice anticamera che prepara l'ingresso dei giovani nel Partito:

**« Contro queste errate concezioni è necessario combattere e diffondere in tutto il Partito la giusta concezione secondo la quale la Federazione Giovanile è una organizzazione di massa autonoma, dei giovani operai e contadini, la quale lotta per la conquista della maggioranza della gioventù lavoratrice e, attraverso la lotta per il loro interesse immediato, educa i giovani, li prepara e li guida alla lotta rivoluzionaria e a diventare militanti del Partito. Attraverso il lavoro della FGCI, il fronte di lotta dl Partito si allarga, si completa, diventa fronte di lotta di tutte le generazioni dei lavoratori. Il Partito perciò dà vita alla Federazione Giovanile, la controlla, la dirige politicamente e garantisce la continuità della sua esistenza ma non ne sopprime mai la personalità e l'autonomia ».**



2464

Il compagno Togliatti pubblicava su « *Stato Operaio* » del 1934 un articolo intitolato « Contro l'opportunismo nel lavoro per la conquista dei giovani » nel quale criticava il lavoro del Partito e della FGCI e affermava che: **la Federazione Giovanile deve essere un'organizzazione di massa e che deve avere delle forme di organizzazione più larghe, più elastiche di quelle che ha il partito.**

Questi stessi concetti furono poi ripresi dal compagno Dimitrov nel discorso che egli fece al VI Congresso dell'Internazionale Comunista nel quale disse che il più grande difetto delle Federazioni Giovanili Comuniste stava allora nel loro carattere settario, nel fatto che esse si sforzavano di copiare il Partito e non di diventare grandi organizzazioni di massa.

## 4) LE QUALITA' MORALI DELLA GIOVENTU' COMUNISTA

Il quarto insegnamento che noi dobbiamo trarre dai trent'anni della nostra storia sta nelle caratteristiche morali e nel tipo di dirigenti e di militanti che la FGCI ha saputo creare durante trenta anni di attività e di lotte. Durante tutta la sua vita la FGCI è stata una scuola di combattimento e di eroismo, una scuola di formazione del carattere. Dalla Federazione Giovanile sono usciti anzitutto e soprattutto dei combattenti



2465

per la causa della classe operaia, del popolo italiano e del socialismo. Senza interruzione questi combattenti sono usciti dalle file della Federazione Giovanile. Non c'è stato un solo periodo in cui la Federazione abbia perso questa sua caratteristica.

La FGCI ha educato e formato dei militanti devoti fino all'ultimo alla causa della classe operaia, al Partito e all'Unione Sovietica, dei militanti capaci di porre gli interessi generali e permanenti della classe e del Partito al di sopra dei loro interessi personali; dei militanti che pure avevano e ai quali il Partito diceva che dovevano soddisfare le loro esigenze personali ma che sapevano che al di sopra di queste stavano sempre le esigenze e gli interessi del Partito.

La FGCI ha educato i suoi militanti e i suoi dirigenti all'onestà di fronte al Partito e di fronte alla propria classe, alla sincerità, alla lealtà, alla solidarietà verso tutti gli oppressi e verso gli sfruttati, al cameratismo, alla fraternità, all'affetto verso tutti i compagni.

La FGCI ha educato i suoi militanti stimolando in essi la volontà di apprendere: di apprendere dalla teoria e dai principi del marxismo-leninismo e di apprendere dalle masse dei lavoratori, dalla gioventù. Ha quindi insegnato ai suoi militanti la modestia, ha insegnato ai suoi militanti la necessità di usare l'arma della critica e dell'autocritica personale e collettiva nel lavoro dell'organizzazione giovanile comunista.

La FGCI ha insegnato soprattutto ai suoi militanti la tenacia e il coraggio. Lenin ha detto una volta che la prima qualità di un giovane co-



2466

munista deve essere il coraggio, deve essere la mancanza di paura di fronte al nemico, di fronte alla reazione, di fronte alle sue persecuzioni e ai suoi assalti, ha detto che i giovani comunisti non devono temere sacrifici e devono essere pronti ad affrontarli, devono essere pronti ad affrontare anche l'estremo sacrificio se questo è necessario per il trionfo della causa del comunismo.

Da questa scuola sono usciti e solo da questa scuola potevano uscire migliaia di militanti devoti al nostro Partito, centinaia di suoi dirigenti, da questa scuola sono usciti martiri ed eroi che non sono soltanto tali per la gioventù comunista, ma martiri ed eroi della gioventù e di tutto il popolo italiano.

Oggi, più che mai, dobbiamo conservare queste caratteristiche della nostra Federazione Giovanile. Guai se noi dimenticassimo i nostri progressi nella attività di massa, le necessità di occuparci dello sport, della ricreazione, dello svago, della cultura, guai se noi pretendessimo di portare tutta la gioventù al livello degli eroi e rifiutassimo di avere contatto con i giovani che non si sentono oggi di combattere delle lotte aspre e di fare dei sacrifici personali troppo grandi, guai se noi facessimo questo. Ma la situazione che noi oggi abbiamo di fronte, le grandi lotte presenti e le prospettive di lotte future ancora più grandi ed ancora più aspre, ancora più decisive, queste prospettive esigono che noi, che la gioventù comunista, che i suoi dirigenti, che la sua organizzazione sappia essere anzitutto e soprattutto un'organizzazione di combattimento, una organizzazione che è capace di



2467

parlare alla gioventù e di chiedere alla gioventù dei sacrifici e delle prove dure che sa avere fiducia nella gioventù italiana.

La nostra storia,
glorioso patrimonio da studiare e arricchire

Questi sono, compagni gli insegnamenti fondamentali che si possono trarre da trent'anni di vita della nostra organizzazione. Nostro compito è di farli conoscere alla gioventù comunista e alle grandi masse della gioventù italiana, nostro compito e di utilizzarli nella nostra lotta, nel lavoro, nello studio.

Noi dobbiamo condurre una grande campagna di propaganda e di educazione comunista basate sulle tradizioni e sugli insegnamenti di trenta anni di vita della Federazione Giovanile Comunista Italiana.

Ripeto quello che già ho detto prima: le differenze tra il nostro passato, particolarmente fra gli anni nei quali abbiamo combattuto illegalmente contro il regime fascista e la nostra lotta presente sono molto grandi. Diverso è il carattere, diversi sono i metodi, diversi sono i compiti della nostra organizzazione. Sarebbe un errore profondo se noi meccanicamente pretendessimo di trasportare quanto abbiamo fatto nel passato nella nostra attività presente. L'importante è che noi comprendiamo quale è il significato, l'orientamento generale, quali sono gli insegnamenti generali e di principio del nostro passato e che sappiamo lavorare tenendo conto della realtà nella quale ci troviamo.



2468

La classe operaia è diventata oggi la classe che dirige tutte le forze costruttive, sane e patriottiche del nostro Paese: noi facciamo oggi nostre non soltanto le tradizioni della gioventù proletaria, della gioventù socialista, della gioventù comunista, ma tutte le tradizioni nazionali del nostro paese: le tradizioni di Balilla, di Giuseppe Garibaldi, le tradizioni di Curtatone e di Montanara. Le differenze, sono molto grandi e più grandi sono i compiti che noi abbiamo di fronte. Oggi noi ci sentiamo tanto forti che sappiamo di poter salvare il nostro paese. Alcuni anni fa, il compagno Togliatti, ricordando la famosa frase di Gramsci al Tribunale speciale:

**« voi fascisti porterete l'Italia alla catastrofe e toccherà allora a noi comunisti di salvare il nostro paese »,**

diceva rivolto ai dirigenti del Governo, che noi oggi possiamo impedire ad essi di portare l'Italia alla catastrofe.

Ma, anche se le differenze sono grandi, noi sappiamo che le nostre tradizioni sono e devono diventare sempre più una grande forza morale, politica e ideologica della nostra organizzazione.

Le nostre tradizioni possono e devono rafforzare lo spirito di corpo della nostra organizzazione. Tutta la storia del movimento giovanile, e non soltanto del movimento giovanile d'avanguardia, dimostra che lo spirito di corpo è stato sempre uno degli elementi fondamentali della forza di un movimento giovanile; le nostre tradizioni, la loro conoscenza deve rafforzare la fierezza dei nostri militanti di sentirsi appartenenti a quest'organizzazione che ha un



2469

passato come quello che noi abbiamo. Le nostre tradizioni, la loro conoscenza e popolarizzazione devono rafforzare il prestigio della FGCI di fronte alle grandi masse della gioventù che queste tradizioni non conoscono o conoscono soltanto vagamente, devono far comprendere a tutti che noi siamo stati e siamo oggi una grande organizzazione patriottica della gioventù, uno strumento al servizio della gioventù italiana. La conoscenza e lo studio delle nostre tradizioni devono accrescere il livello ideologico della nostra organizzazione, dei suoi militanti e dei suoi dirigenti. La teoria, noi lo sappiamo, la teoria marxista-leninista è la generalizzazione delle esperienze del movimento operaio internazionale e nazionale: la storia della FGCI è parte della storia del movimento operaio italiano. E' nostro dovere quindi, come eredi e continuatori della FGCI, quello di studiare queste esperienze, di saperne prendere quello che è buono, di saperne studiare anche gli errori. Questo è il dovere non soltanto di quattro o cinque dirigenti nazionali della FGCI ma di tutti i quadri nazionali, provinciali e locali della nostra organizzazione.

Nel nostro passato, nelle nostre gloriose tradizioni, ispirandosi all'esempio luminoso dei nostri martiri ed eroi la gioventù comunista italiana saprà trovare nuove energie e nuovo slancio per superare tutte le prove e tutte le battaglie, per unire la gioventù italiana nella grande lotta per la pace, per l'Italia, per il socialismo.



2470

PARTE SECONDA

# Discorso di Ruggero Grieco

2471

Compagne e compagni, proverei un grande rimorso se dovessi tediarvi. Starò in guardia. Sono garantito da questa minaccia contro di voi e contro me stesso dall'ampio e completo rapporto del compagno Berlinguer sui trent'anni di vita della nostra Federazione Giovanile Comunista. Cosa aggiungere a quanto egli ha detto? Non è vero che gli anziani hanno sempre ed in ogni caso l'obbligo di dir la loro sulle cose dei giovani. Certo i giovani hanno da imparare dagli adulti che sono in grado di insegnare; ma talora essi insegnano anche agli adulti che sanno apprendere. Io sono, però, un testimonio; e voi mi avete invitato oggi qui, ne sono certo, in qualità di testimonio. Vengo dunque a fare la mia testimonianza. Ma sento la minaccia di un altro pericolo, che intendo allontanare subito. Si tratta di questo. Gli anziani sono spesso portati a vedere tutto bello quello che è stato, a credere che nel passato della propria vita le cose andavano meglio. Non è difficile scoprire in ciò la nostalgia della giovinezza che spunta in ogni uomo e in ogni donna che dalla giovinezza si sono distanziati. A noi comunisti, non è consentito confondere la vicenda della nostra vita personale con quella della lotta rivoluzionaria; noi dobbiamo essere critici fino all'ultimo istante della vita, critici e autocritici, e riconoscere che non tutte le cose furon belle nel passato e che solo l'avvenire è bello.



2172

Voi sentirete dei compagni anziani rimproverarvi qualcosa in nome del passato. « Una volta noi facevamo questo e quello, facevamo meglio, ecc. ». Non prendete alla lettera questi ammonimenti. Gli anziani che parlano così ritornano su qualcosa del passato che è loro caro a cui sono legati personalmente e intimamente. Bisogna vedere criticamente le cose. Noi abbiamo commesso nel passato non pochi errori. Siamo cresciuti attraverso errori ed incertezze. Naturalmente questi errori non erano necessari: non esistono errori necessari; gli errori sono errori e perciò dannosi. Giudicando gli avvenimenti a distanza di tempo possiamo dire, però, che questi errori erano inevitabili nel quadro dello sviluppo ideologico e politico del movimento operaio socialista del tempo e tenendo conto delle difficoltà che si presentarono a noi per creare un partito operaio di tipo nuovo, comunista. L'importante, il lato positivo della nostra opera iniziata trent'anni fa è di essere riusciti a vedere questi errori, a individuarli, a individuarne le cause, a comprendere le conseguenze cui si sarebbe andati incontro qualora non fossero stati corretti, a determinare, cioè, le vie dello sviluppo rivoluzionario della nostra azione e della nostra organizzazione.

## L'aiuto dei giovani nella creazione del Partito Comunista

I giovani della sinistra della vecchia Federazione Giovanile Socialista, giovani comunisti, e successivamente la Federazione Giovanile Comunista, hanno dato un poderoso aiuto al compimento della



2473

svolta che iniziammo trent'anni fa, si sono adoperati onestamente, lealmente, con coraggio, alla verifica e alla correzione degli errori commessi.

Tutto ciò non è avvenuto in modo tranquillo e scolastico, ma attraverso una acuta lotta e talora in modo tumultuoso. Come avviene agli inesperti, per correggere errori di destra, opportunisti, ne commettemmo altri, di sinistra, estremisti. La conquista delle posizioni marxiste-leniniste non fu opera breve, nè i giovani comunisti di trent'anni fa la compirono da soli. Allora anche il Partito Comunista era su posizioni sbagliate, non leniniste. Fummo aiutati insieme, giovani e adulti; e chi ci aiutò fu l'Internazionale Comunista, guidata da Lenin e Stalin. Fummo aiutati insieme; ma il fatto che i giovani sostennero la formazione di un Partito Comunista ideologicamente omogeneo e fedele alle direttive ed alla guida dell'Internazionale Comunista è stata una delle condizioni del nostro successo.

Fu senza dubbio un successo quello del 1921 che portò alla costituzione del Partito Comunista Italiano. Nonostante la minoranza di voti che riportammo a Livorno (e minoranza eravamo quando uscimmo dal Teatro Goldoni), eravamo però noi i vittoriosi. Noi portavamo, con le decisioni prese, nelle aspirazioni proclamate, nella fedeltà che avevamo giurata all'internazionalismo proletario, nella guida del grande Partito bolscevico che avevamo solennemente accettata, portavamo in noi l'avvenire del movimento operaio italiano. I giovani erano con noi e questo ci garantiva il successo. I giovani erano con noi; ma con noi erano



2474

pure le migliori tradizioni del movimento operaio italiano e del movimento giovanile socialista.

Domenica scorsa ero a un Congresso del Partito a Foggia e in quella occasione ho celebrato il trentesimo anniversario del Partito. Nel mio discorso ho detto, fra l'altro, che noi a Livorno non ci siamo allontanati, come fu detto a suo tempo, dalla vecchia casa del movimento operaio socialista italiano, ma ci siamo portati via con noi quella vecchia casa e l'abbiamo ripulita dal riformismo e dall'opportunismo. So che questa mia affermazione è dispiaciuta a dei compagni socialisti. Non vi è dubbio, però, che rompendola decisamente e definitivamente con il riformismo e con l'opportunismo, noi non solo abbiamo salvato l'avvenire del movimento operaio del nostro paese, ma abbiamo salvato le migliori tradizioni del nostro glorioso movimento operaio. Qualcuno ci disse nel 1921: « Ritornerete nella vecchia casa, dopo la scappatella giovanile ». La scappatella era la fondazione del Partito Comunista. La risposta che noi dovevamo dare e che demmo fu questa: « Amici, non vi siete accorti che la vecchia casa, per tutto quanto di positivo, di grande, di permanente essa ha dato al movimento operaio italiano, per gli impegni di avvenire che esso ha presi e non ha mantenuti e non poteva più mantenere, questa vecchia casa ce la siamo portati sulle nostre spalle e l'abbiamo salvata? ». Oggi parecchi dati sono mutati. Oggi esiste un Partito Socialista Italiano con il quale siamo alleati e manteniamo fraterni rapporti. Il Partito Socialista si è sviluppato attraverso un profondo travaglio interno e ha rag-



2475

giunto una omogeneità che non aveva mai avuta nel passato, come tutti hanno potuto constatare in occasione del grande Congresso Socialista di Bologna, tenutosi in questi giorni. Il Partito Socialista, combattendo nelle sue file il socialdemocratismo, sta compiendo quella revisione critica che noi iniziammo prima di Livorno. E' da prevedere e da augurare che un giorno noi e i socialisti torneremo ad abitare insieme nella vecchia casa, salvata dall'opportunismo e dal tradimento.

### Le lotte dei giovani comunisti contro il riformismo e l'opportunismo

In quella casa, con le altre tradizioni positive, vi erano anche le tradizioni del movimento giovanile. Quanto Berlinguer ha detto a questo proposito è storicamente esatto. Il movimento giovanile socialista italiano fu un movimento di avanguardia per la difesa della gioventù lavoratrice contro lo sfruttamento padronale nelle officine, contro il militarismo e contro la guerra imperialistica, contro il riformismo e l'opportunismo. E' poggiando su questa tradizione che i giovani hanno aiutato il movimento operaio e il partito comunista ad assolvere i nuovi compiti, nella situazione apertasi con la prima guerra mondiale e la vittoria della grande Rivoluzione di ottobre. E' evidente che i riformisti e i centristi erano avversari del movimento giovanile. Non c'era riunione nella quale i giovani non si alzassero e non criticassero vivacemente i riformisti. Ora immaginate un uomo barbuto che si sente dire il fatto suo da un ragazzo. Era inam-



2476

missibile, inaudito. « Sciogliamo questa organizzazione giovanile », dicevano i riformisti e gli opportunisti. Ma i giovani, fedeli ai loro ideali di rinnovamento della società umana, e studiosi della dottrina marxista-leninista, faranno sempre bene, faranno il loro dovere combattendo i riformisti e gli opportunisti che hanno deviato dalla linea della lotta rivoluzionaria conseguente, che hanno corrotto la dottrina rivoluzionaria del proletariato, che hanno tradito gli interessi della classe operaia. A Livorno i giovani furono con noi. Alla vigilia di Livorno creammo la frazione comunista nel Partito Socialista, e la Federazione Giovanile, nella sua enorme maggioranza, vi aderì. Aderì cioè ai ventuno punti posti come condizioni dal secondo congresso dell'Internazionale Comunista per l'appartenenza alla Internazionale. Aderì alla direttiva che si creasse in Italia un partito di tipo nuovo, organizzato su principi diversi da quelli del passato, sui principi del marxismo-leninismo: un partito strettamente legato alle masse, fedele sino in fondo alla causa dei lavoratori, un partito nazionale, capace di risolvere i problemi nazionali, nel quadro della lotta rivoluzionaria internazionale del proletariato, un partito che riconoscesse la funzione dirigente internazionale dell'Unione Sovietica e del Partito Bolscevico. La decisione dei nostri giovani di trent'anni fa non fu facile, come oggi potrebbe sembrare. Oggi molte idee ci sono familiari; ma allora non era così. La lotta nel Partito Socialista assunse nel 1919-'20 degli aspetti drammatici. Un ricordo personale. Ero membro della commissione di verifica delle votazioni sulle mozioni congressuali, alla



2477

sezione socialista di Roma, alla fine del 1920. La sala era affollata come non mai. L'atmosfera era carica di elettricità. L'urto tra le correnti assunse in vari momenti il carattere di lotta fisica. Vi furono colluttazioni. Gli avversari impugnarono sedie e bastoni e si colpirono selvaggiamente. Non si erano mai viste scene simili all'interno del Partito Socialista. Gli è che la lotta di classe era entrata nel Partito stesso del proletariato. Noi eravamo decisamente in minoranza; e grande merito della Federazione Giovanile Socialista fu il comprendere che la ragione era dalla nostra parte, dalla parte della minoranza.

### La lotta per il leninismo

Con la costituzione del nostro Partito si aprì il periodo della sua formazione come partito leninista. Voi sapete che il Partito comunista del 1921 non era un partito leninista. Cominciò una lotta interna per il leninismo. La prima battaglia fu quella contro il bordighismo. Tale battaglia fu combattuta anche all'interno della Federazione Giovanile. Ma al III Congresso di Lione la Federazione Giovanile fu con Gramsci e con Togliatti e il bordighismo venne politicamente battuto.

Berlinguer vi ha ricordato la funzione decisiva avuta dalla Federazione Giovanile nella lotta apertasi intorno al 1929 nella direzione del Partito contro i gruppi capitolardi di destra. La situazione del Partito era estremamente difficile, e gli opportunisti di destra sferrarono un'offensiva contro la linea del Partito e dell'Internazionale, contro



2478

Togliatti. Fu il voto del rappresentante della Federazione Giovanile nella direzione del Partito che decise la condanna della destra. Tutto ciò deve essere assolutamente ricordato, anche perchè in queste lotte la nostra Federazione Giovanile ha formato i suoi quadri, che oggi sono alla testa del Partito.

Oggi i nostri giovani compagni si trovano in una situazione assai più fortunata di quella in cui ci trovammo noi trent'anni fa. Voi ricevete sani insegnamenti da un partito ideologicamente e politicamente maturo, che vi indica la via giusta e vi dà saggi consigli. Trent'anni fa noi ci trovavamo in una situazione molto diversa. I discorsi che voi fate, oggi, qui, i nostri giovani di allora in generale non li sapevano fare. Dal punto di vista ideologico e politico voi siete, nel complesso, migliori di quei giovani. E non vi è dubbio che voi avete e darete a tutti i giovani compagni quello spirito giovanile, quel coraggio, quella lealtà rivoluzionaria, quella volontà di studiare e di apprendere, e lo spirito internazionalista che è stato l'orgoglio della nostra generazione di rivoluzionari, la sua forza, la condizione del suo sviluppo politico.

### La gioventù contro le guerre imperialistiche

Vedete: Berlinguer ha ricordato giustamente ed opportunamente che il movimento giovanile socialista del passato, fra i suoi meriti, ha avuto il grande merito di saper lottare sempre ed ostinatamente contro la guerra imperialista. L'impostazione ideologica di questa lotta non fu sempre giusta. Ma io



2479

non ne darei colpa a quei ragazzi. La questione è che il partito socialista non aveva una linea giusta sui problemi della guerra e della rivoluzione, e perciò i giovani non furono messi su un giusto binario. I giovani furono attivi nell'agitazione contro la guerra, tra la gioventù lavoratrice e nelle caserme. Crearono gruppi delle caserme. Furono attivi ed anche eroici di fronte alla guerra guerreggiata. Questa tradizione è, fra tutte le altre, la più luminosa del movimento giovanile del passato. Ed è giusto dire che queste posizioni di lotta furono eminentemente nazionali, di difesa degli interessi nazionali, inscindibili da una politica di pace. Deficienti erano i legami ideologici fra gli interessi nazionali e l'internazionalismo; talora si peccò di « nichilismo nazionale ». Furono commessi errori in questo senso. Ciò nonostante questi giovani sentivano che la loro lotta era fondamentalmente giusta, era una lotta rivoluzionaria concreta, si collocava sulla linea dell'azione della classe ascendente, la quale deve conquistarsi la Patria; e la Patria non si conquista con le guerre imperialiste di aggressione.

Il Presidente del Consiglio, parlando ai giovani della Democrazia Cristiana, ha trovato ancora motivi per insultarci, per smentire le nostre posizioni sulla pace, onde avere maggiore facilità per confutarle. Egli ha negato, mi pare, che oggi si possa fare una distinzione fra guerre giuste e ingiuste dato, egli ha detto, che c'è la Organizzazione delle Nazioni Unite, la quale, ove decida la guerra, non può che decidere una guerra giusta. Il Presidente del Consiglio si arrampica sugli specchi. L'Or-



2480

ganizzazione delle Nazioni Unite è stata creata per eliminare i contrasti internazionali, non per fare le guerre. Il meccanismo dell'ONU, il suo Statuto, sono stati congegnati in tal modo da rendere assai difficile, se non impossibile, una guerra. Ma è per questo che un gruppo di potenze imperialiste, con a capo gli Stati Uniti, hanno spezzato l'unità dell'ONU organizzando la secessione politico-militare attorno al Patto Atlantico. Noi non combattiamo l'ONU, combattiamo la politica che ha portato di fatto alla rottura dell'ONU e al crearsi di un aggruppamento di Stati, alla dipendenza degli Stati Uniti, che dichiara di voler fare la guerra agli altri Stati. Qui l'ONU non c'entra per nulla. Allo stato attuale delle cose, le decisioni dell'ONU sono decisioni di una parte contro un'altra parte, sono decisioni degli Stati Uniti, come abbiamo visto in occasione dell'aggressione americana alla Corea e alla Cina e della denuncia unilaterale da parte dell'America e dei suoi complici, degli accordi di Yalta, di Potsdam e del Cairo. Il Presidente del Consiglio imbroglia le carte e cerca di barare al giuoco. Molto meglio sarebbe stato che egli avesse parlato ai giovani democristiani della politica che ha portato al Patto Atlantico, alla adesione dell'Italia a questo Patto e avesse detto perchè un tale patto difende la causa della pace meglio dell'ONU e del rispetto degli Statuti dell'ONU e dei patti internazionali.

Le questioni che sono poste oggi dalla situazione internazionale e nazionale vennero già poste altre volte nel nostro paese. Si tratta ancora, come si trattava allora, di dare una risposta a questa do-



2481

manda: se è lecito che un paese scateni una guerra per aggredire e assoggettare un altro popolo. I socialisti hanno sempre condannato una simile guerra, anche prima che esistesse l'ONU o la Società delle Nazioni, le quali hanno servito a mascherare e a difendere apertamente delle guerre di aggressione. I socialisti non venduti all'imperialismo hanno sempre detto che le sole guerre giuste sono quelle di liberazione nazionale, quelle che hanno per obbiettivo la difesa della libertà e della indipendenza del popolo. La gioventù lavoratrice ha difeso queste guerre, ha anche combattuto eroicamente nelle guerre per questi scopi e si è sempre battuta contro le guerre imperialiste di aggressione e di conquista.

La Federazione Giovanile Socialista si battè contro la guerra di Libia. Il Partito Socialista aveva preso l'iniziativa di questa lotta, e cacciò dalle sue file i sostenitori della guerra Libica, i Bissolati, Bonomi, Berenini ed altri. La Federazione Giovanile Socialista combattè l'entrata dell'Italia nella prima guerra mondiale. La gioventù comunista si è battuta contro tutte le guerre fasciste fino ad impugnare la bandiera della guerra antifascista di liberazione nazionale.

### La pace questione decisiva

Oggi la questione della pace e della guerra è ancora la questione decisiva per noi e per la gioventù, per tutto il popolo. E il richiamo alle migliori tradizioni della lotta dei giovani lavoratori italiani



2482

contro la guerra imperialista è doveroso ed impegnativo.

Nel passato il movimento giovanile contro la guerra non fu molto largo. Ne ho detto alcuni motivi. Oggi la situazione è diversa. Oggi voi avete nel Partito una guida sperimentata, politicamente capace, ideologicamente forte. L'esperienza passata vi permette di attingere ad essa quella ostinazione, quel coraggio di cui parlava Berlinguer, quella passione indispensabile alla difesa della gioventù e della Nazione, del nostro popolo come di tutti i popoli.

La preparazione alla guerra ha preso un ritmo accelerato. La sconfitta degli imperialisti americani in Corea eccita le loro spinte espansionistiche. L'Italia, messa dal governo De Gasperi alle dipendenze degli Stati Uniti, viene trascinata sulla strada di una nuova guerra. Ed eccoci alla politica del riarmo. Noi non siamo, in principio, contro la difesa del Paese, come ho detto, e quindi contro l'armamento adeguato al dovere della difesa. Un paese che deve difendere la propria libertà e la propria indipendenza, deve avere i mezzi per questa difesa. Ma se non siamo contro il riarmo in principio, siamo contro questo riarmo che ci si vuole imporre, per la sua entità che ci decurta i mezzi per la ricostruzione e sconvolge la nostra economia, per gli scopi dichiarati per i quali questo riarmo viene effettuato, per la politica che è perseguita dal governo che riarma. La nostra opposizione è politica. Ed è politica l'opposizione delle masse anche di quelle che noi non tocchiamo, che sono lontane da noi. Perchè i giovani sono contro la guerra che si



2483

prepara, e il numero degli avversari attivi della guerra è molto più ampio di quello degli avversari di una volta? Mi pare si possa rispondere a questa domanda così: i giovani, come massa, come generazione, hanno compreso che le guerre del passato non solo non hanno risolto i problemi nazionali e i loro problemi, ma li hanno tutti aggravati. Le guerre imperialiste di aggressione non sono la via per risolvere i problemi del paese. Cioè l'avversione dei giovani alla guerra è motivata da una elevata preoccupazione nazionale. Nella coscienza dei giovani cade come uno scenario di cartapesta il vecchio mito dell'accettazione supina della politica di guerra, dell'obbedienza cieca alla politica di guerra. Una guerra è oggi il più grave evento di un popolo, al quale partecipa tutto il popolo e le cui conseguenze sono nefaste per tutti; non si va alla guerra perchè il governo ha deciso così; la giustezza di una guerra deve essere riconosciuta dal popolo. Una guerra giusta, di difesa della libertà e dell'indipendenza è, perciò, una guerra popolare, nazionale, alla quale parteciperanno tutti, uomini e donne. Ora, la guerra che si sta preparando non ha nulla a che vedere con una guerra nazionale.

Voi sapete le forme più recenti che ha preso la opposizione alla guerra, in occasione della venuta in Italia del generale americano Eisenhower e in occasione dell'invio delle cartoline precetto, delle cartoline rosa.

Le cartoline rosa hanno determinato una reazione spontanea, popolare, originale. Il signor Pacciardi ha creduto di vedere in questa reazione una azione concertata. Egli è in errore e voi lo sapete.



2484

L'ispirazione popolare ha senza dubbio bisogno di un migliore orientamento e sarà compito nostro e vostro dare questo orientamento. La reazione alla politica di guerra non è una questione personale, non può risolversi in un atteggiamento personale. Ciò nonostante le forme varie di questa reazione hanno un enorme valore e poggiando su di esse noi possiamo sviluppare quelle azioni di cui ha parlato Berlinguer, anche tra le masse di giovani più lontane da noi. In alcune provincie, nei giorni scorsi, dei figli di agrari si sono presentati alle nostre Sezioni di partito dicendo: « Noi siamo vostri nemici. Abbiamo ricevuta la cartolina rosa. Siccome alla guerra non ci vogliamo andare, vogliamo sapere che cosa ci dite di fare ». E' questa una indicazione del malessere profondo della gioventù di fronte alla grave minaccia che pesa sul Paese, e nessuno, che non sia uno sciocco, può negare che al fondo di questo malessere vi sia una preoccupazione nazionale.

### Andare ai giovani

La nostra gioventù non è vile. Noi tutti siamo persuasi che qualora un pericolo minacciasse la nostra libertà e la nostra indipendenza nazionale, la gioventù farebbe il proprio dovere, come l'ha fatto durante la guerra di liberazione, nonostante l'azione disfattista del signor Pacciardi. Se i giovani si cercano, si avvicinano, si concertano sul da farsi vuol dire che essi comprendono che la politica del governo attuale è gravida di pericoli per la Patria. Sentono che quello che si prepara non corrisponde



2485

ad un interesse nazionale. Ciò facilita la nostra azione per la pace e per la Patria. Voglio dire che un movimento di masse di giovani contro la guerra, oggi è possibile e necessario. La vostra gloriosa tradizione vi dà nuovo stimolo alla lotta per la pace, contro la guerra imperialista americana. Raccontate ai giovani, alle nuove generazioni, i fatti che costituiscono la vostra tradizione. Scrivete e divulgate una storia elementare della Federazione Giovanile Comunista, di poco prezzo, e fatela arrivare nelle mani di ogni giovane. Essa dirà ai giovani che il movimento giovanile per la pace non è nato oggi; dirà che esiste da decenni un movimento giovanile attivo e coraggioso, che si è sempre schierato contro le guerre imperialiste; dirà ai giovani lavoratori, ai giovani studenti di buon senso che la vostra azione di oggi segue una traccia che fu loro aperta dai predecessori, una traccia segnata dal sacrificio e dal sangue, una traccia gloriosa. Questo legame fra le generazioni non può che aiutare la vostra lotta attuale.

Naturalmente per far questo bisogna andare ai giovani. E' un compito sul quale ha insistito il compagno Berlinguer.

Andare ai giovani; e saperci andare. Non avete osservato che quando un giovane viene a noi (chiunque egli sia, operaio, contadino, studente), quando ha compreso la giustezza delle nostre posizioni, comincia subito a considerare gli altri con i quali viveva fino a ieri e coi quali scambiava idee e opinioni, vicino ai quali lavorava e lavora e studia tutt'ora, come della gente che non capisce nulla? E' vero, ad un certo momento fra quelli che



2486

vengono a noi e gli altri si crea una certa separazione; il male è che questa separazione porta molto spesso ad una rottura. Questo è un errore nel quale c'è una certa dose di presunzione. L'errore consiste nel rompere le relazioni con i compagni di lavoro, di giuoco, di ballo, di studio e nell'assumere verso di essi un atteggiamento distaccato, di sufficienza. Ma scusate: anche questi nostri giovani non sapevano ieri gran che e probabilmente erano nostri avversari; non per questo erano degli sciocchi! Questo atteggiamento di distacco appartiene allo stadio infantile della milizia comunista. « Io so delle cose che tu non sai e non capisci », dice spesso il nostro giovane comunista al suo compagno rimasto indietro. E non ricorda che ieri certe cose non le sapeva nè le capiva neppure lui, non comprende che ora bisogna che le faccia capire a quelli rimasti indietro. Se non si fa così non si realizza nessuno degli obbiettivi posti dal rapporto di Berlinguer. Avvicinare e convincere è alla base di ogni proselitismo, per qualsiasi lotta, per qualsiasi obbiettivo, soprattutto per la grande lotta che ha per obbiettivo di impedire la guerra, cioè di salvare il nostro Paese dal disastro.

### Studiare! Studiare per sé e gli altri

Berlinguer si è richiamato alla necessità dello studio. E' un richiamo indispensabile, è una delle questioni più grosse. Gli errori dei nostri giovani di un tempo e i nostri errori dipesero, innanzi tutto, dalla nostra ignoranza. Oggi, ripeto, voi avete una situazione di privilegio di fronte ai problemi della



2487

preparazione ideologica e politica. Avete un grande e sperimentato partito che vi sostiene e vi guida, avete un materiale ricchissimo per lo studio collettivo ed individuale, che noi non avevamo. Organizzate il maggior numero possibile di scuole, organizzate lo studio collettivo ed individuale. I comunisti debbono studiare sempre, fino alla fine dei loro giorni, perchè la nostra è una dottrina vivente, è una scienza. Ma gli anni della gioventù sono i più favorevoli per acquistare i fondamenti del marxismo-leninismo. Naturalmente non si studia solo sui libri. La dottrina serve all'azione pratica. Voi conoscete certamente dei bravi compagni che hanno imparato bene la lezione e la ripetono pappagallescamente, ma sono incapaci di condurre una azione pratica di massa. Sono bravi compagni, che studiano, studiano, studiano anche molto, ma studiano male, studiano per sè, non per l'azione e non per gli altri. Bisogna studiare molto, per l'azione e per gli altri. Chi studia con intelligenza e profitto si accorge sempre più della propria ignoranza. Si, quanto più si conosce, più si vede quanto vi è da conoscere. Questa coscienza ci infonde la modestia, virtù del bolscevismo e corazza che ci difende dai pericoli della presunzione. Quanti presuntuosi non abbiamo noi conosciuto nella nostra vita di militanti? Essi erano tutti o quasi tutti degli ignoranti, di una ignoranza bovina. Lo studio ci permette di rafforzarci ideologicamente e di rafforzare l'azione pratica: l'azione pratica ci dà l'esperienza, che ci rafforza a sua volta teoricamente e facilita la diffusione della nostra ideologia tra le masse. La Federazione Giovanile Comunista non è il partito, d'ac-



2488

cordo: la sua porta è quindi più largamente aperta a ideologie avversarie. La Federazione Giovanile ha il compito, però, di educare i giovani al marxismo-leninismo. Dobbiamo avere dei gruppi sempre più numerosi di giovani compagni che sappiano educare la nostra gioventù ai principi del marxismo-leninismo, attraverso la propaganda, le scuole, il giornale, la rivista, le pubblicazioni, la lotta. La grande lotta attuale contro la guerra, esige, ad esempio, che i nostri giovani conoscano le posizioni comuniste sui problemi della pace e della guerra. Giacchè se è vero che il primo movente che spinge i giovani ad un atteggiamento di avversione alla guerra che si prepara, è la loro repugnanza alla morte senza ideale, alla distruzione, alla rovina del proprio paese, questo movente elementare non è sufficiente a guidare i giovani nella politica complessa che ci troviamo a dover condurre. Noi, infatti, non siamo nè possiamo essere contro tutte le guerre. Noi sappiamo che una guerra imperialista, ingiusta, può trasformarsi in una guerra giusta. Noi abbiamo una dottrina internazionalista la quale poggia sulla base dello sviluppo di una politica nazionale conseguente. La nostra dottrina della pace, della guerra e della rivoluzione non è semplice. Bisogna studiarla seriamente ed approfonditamente. Altrimenti è facile commettere errori gravi. Siete voi certi che la nostra impostazione attuale della lotta contro il pericolo di guerra, della lotta per la pace sia compresa da tutti i nostri giovani? Voi non potete accertarlo. Anzi, voi sapete che vi sono qua e là oscillazioni ed incertezze. Vuol dire che la nostra azione ideologica e di propaganda



2489

non è intensa e non va al fondo delle questioni. E questi problemi sono di enorme importanza, voi lo comprendete. Non vorrei che nelle mie parole voi vedeste una semplice allusione a certi casi recenti di tradimento. Io vi sottolineo un problema di vasta portata politica. Del resto, è significativo il fatto che la motivazione, il pretesto che i centri della provocazione hanno fatto dare ai due traditori a spiegazione del loro gesto, toccano proprio questi problemi. In un altro momento essi avrebbero trovato motivi di altro genere. Ma anche dal punto di vista della vigilanza rivoluzionaria, ricordiamoci che la verifica costante delle posizioni ideologiche e politiche è un mezzo per garantire che nelle nostre file l'opera degli agenti provocatori e delle spie non abbia possibilità di diffusione e per consentire che i provocatori e le spie possano essere scoperti.

I nostri avversari hanno tutto l'interesse a far credere che la loro politica di guerra ha come movente l'interesse nazionale, la difesa nazionale. Lo smascheramento di queste posizioni truffaldine non è difficile, ma deve essere fatto. Non bisogna credere che tutto sia chiaro. Lenin ci ha messo in guardia contro la opinione superficiale e avventata che il problema della guerra, il « *mistero* » da cui sorgono le guerre, siano facilmente accessibili. E' compito nostro chiarire a tutti la profonda portata nazionale della nostra azione contro la guerra che si prepara. Gli avversari fautori della politica americana e della guerra dicono che il Partito Comunista è una dipendenza dell'Unione Sovietica, non è un partito nazionale. Essi sanno che una parte notevole della nostra forza, deriva dall'identità del-



c2490

la nostra ideologia con quella del movimento rivoluzionario internazionale, e vorrebbero scalzare le radici di questa nostra forza. Noi siamo e resteremo gli allievi dei grandi maestri che hanno condotto e vinto la più grande rivoluzione della storia, i quali ci hanno insegnato a combattere strenuamente per la pace, ci hanno insegnato che un partito comunista deve essere riconosciuto dalle masse, nei fatti, come un partito nazionale, ci hanno insegnato che il « nichilismo » o la semplice indifferenza nazionale è un abbandono dei principi dell'internazionalismo proletario. L'internazionalismo proletario è, d'altra parte, la garanzia di una politica nazionale giusta. Non può esservi contrasto tra la politica nazionale del proletario e i suoi interessi internazionali. Per creare artificialmente questo contrasto, ai loro fini aggressivi di guerra, i nostri nemici diffamano la politica dell'Unione Sovietica, definendola « *imperialista* ». Questo « *imperialismo* » non può esistere, perchè gli mancano le basi sociali. Non può esistere un proletariato imperialista, per la contraddizione che non lo consente. Ciò che turba i sonni dei nostri nemici è l'internazionalismo proletario, che non è un principio astratto, una manifestazione sentimentale, ma una direttiva concreta di solidarietà internazionale nell'azione. Già Lenin, prima della Rivoluzione d'Ottobre, all'epoca della sua grande scoperta della legge dello sviluppo ineguale del capitalismo, aveva detto che la Rivoluzione proletaria può vincere anche in uno solo dei paesi capitalistici, e di qui aveva derivato i doveri internazionali del proletariato vittorioso verso il proletariato di



2491

tutto il mondo. Il proletariato vittorioso deve aiutare il proletariato ancora soggetto al capitalismo, sotto pena di tradire la sua missione, di tradire il socialismo. Ai nostri nemici tutto ciò dispiace, e parlano di « *imperialismo sovietico* ». Tanto peggio per loro. Ma un socialista non si lascerà prendere nella trappola tesa dai nostri nemici, senza tradire gli interessi del proletariato internazionale e quelli del proprio popolo.

Studiare, studiare, rafforzarsi ideologicamente e politicamente: ecco la chiave del nostro sviluppo e dei nostri successi.

## La nostra lotta per la democrazia e per il socialismo

L'Italia, disse or non è molto il compagno Togliatti, è un paese maturo per il socialismo. Anzi, disse Togliatti, l'Italia è uno dei paesi più maturi per il socialismo. Naturalmente se un paese è maturo per il socialismo ciò non vuol dire che in questo paese si possa porre senz'altro al proletariato il compito della conquista del potere. La nostra dottrina ci insegna quali sono le condizioni nelle quali è possibile al proletario porsi il compito della conquista del potere, come compito immediato. In ogni caso, però, il proletariato deve combattere ostinatamente ed in modo conseguente per la democrazia, deve essere all'avanguardia della lotta per ogni rivendicazione democratica e per portare avanti la democrazia. La lotta per la democrazia e per il socialismo sono inscindibili. Ma la lotta per la democrazia è pure solidale con la



2492

lotta per la pace. Ecco perchè la politica di guerra del governo si accompagna ad una politica che mira alla soppressione di fatto della Costituzione, alla creazione di un regime di dittatura economica e politica di tipo fascista. Il mantenimento delle libertà popolari è incompatibile con una politica di guerra. Ma lottare concretamente per la difesa e lo sviluppo della democrazia vuol dire lottare per rafforzare le basi della democrazia, cioè per le riforme strutturali della nostra economia, per dare lavoro a tutti i giovani, a tutti i disoccupati, per rinnovare e moltiplicare le attrezzature economiche del Paese, per sviluppare da noi la civiltà. E' questa la via concreta della nostra azione socialista, nelle circostanze presenti. E' la via del rafforzamento delle posizioni economiche e politiche del proletariato e dei legami tra il proletariato e le altre classi popolari.

Su questa via ci si presentano compiti delicati ed anche originali. Ogni situazione è originale e presenta problemi nuovi, per la risoluzione dei quali occorre analizzare la situazione e su questa analisi determinare l'azione politica. Non esiste un libro il quale ci dia la soluzione dei problemi che volta a volta si presentano. I bordighiani pensavano che un simile libro si potesse fare, nel quale ogni socialista sapesse come comportarsi in questa o quella situazione. Ma questo è uno scherzo. La vita è sempre più ricca di originalità e di fantasia di qualsiasi « libro dei sogni ». Bisogna essere capaci di intervenire nelle situazioni particolari, e in modo che ogni nostra iniziativa di azione sia sul piano della lotta per il socialismo.



2493

Voi edificherete il socialismo nel nostro paese

A questa grande azione per il socialismo la gioventù lavoratrice porta un contributo prezioso e insostituibile. Ma la gioventù di oggi avrà una grande soddisfazione; essa porterà innanzi la battaglia per il socialismo, assolverà con gli anziani i grandi compiti della conquista del potere proletario del nostro Paese e getterà con essi, anche nel nostro Paese, le fondamenta della società socialista. Voi edificherete il socialismo nel nostro Paese. Siamo noi sufficientemente forti e preparati per questo compito storico? Noi abbiamo oggi un grande partito che non avevamo trent'anni fa, un partito ideologicamente unito ed omogeneo, politicamente sviluppato, formatosi attraverso dure lotte esterne ed interne. Le lotte contro le deviazioni all'interno ci hanno agguerrito. Abbiamo dovuto spesso tagliare il marcio formatosi nel nostro organismo. Sono operazioni necessarie nelle quali occorre vincere sentimenti secondari di fronte al dovere preminente o imperativo dell'interesse della causa del proletariato. In queste lotte siamo stati guidati da Lenin e da Stalin, da Gramsci e da Togliatti che chiamammo alla testa del Partito quando Gramsci ci venne a mancare. Sotto la direzione diretta di Togliatti il nostro Partito comunista è diventato un grande partito, capace di assolvere i suoi compiti, un partito che ha conquistato la maggioranza della classe operaia, legato a vasti strati di lavoratori ed intellettuali, un partito nazionale per la coscienza dei suoi compiti nazionali e per le soluzioni che esso prospetta dei problemi di tutto il popolo.



2494

Abbiamo, dunque, alcune importanti condizioni per il successo della nostra lotta. Occorre ora che il Partito Comunista conquisti nell'azione la maggioranza dei lavoratori, del popolo. E voi, come ausiliari del nostro grande Partito Comunista, dovete contribuire fra la gioventù al raggiungimento di questo compito, dovete lavorare e conquistare la maggioranza della gioventù. Così noi diventeremo forti quanto è necessario per salvare il nostro Paese un'altra volta e per sempre.

Voi agirete col vostro spirito ardimentoso e con la vostra intelligenza, con la coscienza di giovani comunisti che è fatta di sentimenti e di scienza. Il sentimento da solo non basta a guidare l'azione. Il sentimento è un bene prezioso, ma da solo esso può ingannare. Deve essere guidato dalla ragione, dalla scienza. La scienza dobbiamo conquistarla con lo studio e con l'azione pratica.

A questa condizione noi arriveremo alla meta. E un giorno potrete raccontare ai vostri figli ed ai vostri nipoti cose che appariranno ad essi favolose e leggendarie.

Voi potrete raccontare loro che una volta esistevano i disoccupati, cioè della gente che non trovava lavoro o che lavorava solo qualche giorno all'anno e viveva di magri sussidi e di umilianti elemosine. Racconterete loro dell'epoca nella quale esistevano i braccianti, gente diseredata, alla mercè di padroni occasionali ed avidi e destinati ad un lavoro saltuario e incerto. Racconterete le ansie dei lavoratori, degli operai, dei contadini, la tristezza dei giovani. Racconterete del tempo in cui c'erano le guerre, e parlerete ai piccoli delle guerre,



2495

delle distruzioni, delle rovine che esse trascinavano per tutti. Si, « allora » alle guerre non partecipavano soltanto i soldati sui fronti, ma tutta la popolazione. E tutti soffrivano della guerra e delle distruzioni. Non c'era più distinzione fra fronte e retrovie e si moriva a migliaia e a milioni perchè le bombe che cadevano dal cielo distruggevano tutto, uomini e cose. I vostri ascoltatori staranno increduli a sentirvi perchè tutto ciò apparirà incredibile.

Aver lottato per poter giungere a quell'ora, all'ora in cui la nostra vita di oggi apparirà incredibile, è motivo di grande soddisfazione per noi, qualunque sia il prezzo che la lotta ci dovrà costare. Quest'ora giungerà. Non è solo il sentimento che l'annuncia; è la ragione, è la forza imperiosa della giustizia sociale, è la necessità della salvezza della nostra società nazionale e della stessa società umana. Il nostro campo di azione è vasto. Il nostro obbiettivo è grandioso.

Giovani compagni, portate con voi questo grande sogno. Voi sapete che questo sogno si realizzerà, anche da noi. Portate in voi la certezza del rinnovamento della nostra vita e trasfondete questa certezza di un avvenire luminoso nei vostri coetanei.

Noi trasformeremo il volto del nostro Paese e della stessa nostra gente. Daremo ad ogni lavoratore manuale, intellettuale la sicurezza del lavoro e dell'avvenire. Una formidabile gara sarà impegnata per migliorare incessantemente la nostra vita. Il « giardino d'Europa » comincerà ad essere il giardino degli italiani. Sarà finito il tempo in cui i giovani non potevano sposarsi, perchè sposarsi



2496

era un problema, e di difficile soluzione. Problemi di questo genere non esisteranno più. Ve ne saranno altri, posti dalla marcia in avanti della società. E i giovani potranno guardare sereni negli occhi senza ombre delle loro fidanzate, perchè la vita sarà più bella, perchè sarà bello vivere nel lavoro e nella gioia. Allora non vi saranno preoccupazioni per i figli. Tutti i ragazzi saranno la pupilla della nuova società fondata sul lavoro, sulla giustizia, sulla fraternità. Dite ai giovani che questo avvenire gioioso di lavoro e di felicità è il nostro e vostro obbiettivo certo. Combattete nei giovani le tendenze midiciali dello scetticismo, che è il cancro roditore della gioventù. Raccogliete attorno a voi i malcontenti, i fuorviati, gli sperduti, i disperati e infondete loro la certezza del domani. Fatene dei combattenti della resurrezione della nostra Patria.

Voi porterete questa certezza, dietro la gloriosa bandiera del PCI, del Partito di Gramsci e di Togliati, dietro la bandiera della Federazione Giovanile Comunista Italiana. Con voi sono tutti i dirigenti della Federazione Giovanile e gli attivisti che passarono in questi trent'anni nelle vostre file; con voi è la memoria di quanti sono caduti per questa grande certezza, per questo ideale, che non è un miraggio. Portate avanti la lotta con coraggio, il che vuol dire anche col cuore, e con la consapevolezza che deriva da una superiore maturità politica.

La nostra gioventù deve dare i quadri dirigenti operai di domani. Ad essa sarà affidato lo Stato di domani. Conquistate nello studio e nella lotta la



2497

coscienza dei compiti che spettano alla classe ascendente, alla nuova classe dirigente dello Stato. Voi non siete chiamati ad un'opera facile. La nostra opera è difficile. Dobbiamo abituarci a superare tutte le difficoltà.

Avanti, compagne e compagni, alla conquista delle nuove generazioni. Avanti nella lotta per la pace, per il lavoro, per la libertà. Tenete alta la bandiera che vi è stata affidata dalla generazione precedente. Ricordatevi che dovrete consegnarla, coperta di nuova gloria, alle generazioni che verranno.



2498

# Appendice

2500

## 50 anni di lotta della gioventù rivoluzionaria

1991 - Sorgono in Italia le prime organizzazioni giovanili proletarie, le « Giovani Guardie ».

1907 - **Il 25 marzo, al Congresso di Bologna, scindendosi dalla corrente sindacalista, la minoranza socialista delle varie organizzazioni giovanili proletarie italiane costituisce la Federazione Giovanile Socialista, forte di 40 Sezioni e 1449 iscritti.**

1908 - Reggio Emilia: II Congresso della FGS. Sezioni 142; iscritti 2955.

1910 - Firenze: III Congresso della FGS. Sezioni 135; iscritti 4403.

1911-12 - Il capitalismo italiano, e particolarmente i gruppi siderurgici ed il Banco di Roma, con l'appoggio dei nazionalisti, organizzano la guerra di conquista della Libia. La gioventù socialista è in prima fila nella lotta contro questa guerra di oppressione e di conquista.

1912 - Bologna: IV Congresso della FGS. Sezioni 273; iscritti 5810.

1914 - Scoppia la prima guerra mondiale (1914-18), provocata da opposti imperialismi in lotta per il dominio dei mercati mondiali.

1915 - In aprile si riunisce a Berna una Conferenza Internazionale Giovanile, che condanna la guerra imperialista e decide di lottare attivamente contro di essa.

1915 - Il 24 maggio, anche l'Italia entra nella guerra imperialista. La FGS non esita a scendere in lotta contro la guerra.



2501

1915 - Reggio Emilia: V Congresso della FGS. Sezioni 305; iscritti 10.000.

1916 - Il 10 settembre, l'intero Comitato Centrale della FGS viene arrestato e deferito al Tribunale Militare di Roma, che condanna tutti i componenti a 5-6 anni di carcere.

1917 - Il 7 novembre viene pubblicato l'appello dei bolscevichi « Ai cittadini della Russia » nel quale si annuncia che il governo provvisorio borghese è deposto e che il potere è passato nelle mani dei Soviet. La rivoluzione è vittoriosa.

1917 - Firenze: VI Congresso della FGS. Sezioni 300; iscritti 8610.

1918- Il 18 maggio, muore in carcere il Segretario della FGS, Federico Marinozzi.

1919 - Si costituisce a Torino il gruppo dell'« Ordine Nuovo », intorno a Gramsci e Togliatti. Questo gruppo si propone di trasformare il PSI in un vero partito rivoluzionario della classe operaia.

1919 - Viene fondata a Mosca, in un Congresso internazionale, l'Internazionale Giovanile Comunista, cui la FGS diede la sua adesione. Alla testa dell'I.G.C. è il glorioso Komsomol (Unione della Gioventù Comunista Leninista dell'URSS, sorto nell'ottobre del 1918).

1919 - Roma: VII Congresso della FGS. Iscritti 40.000.

**1921 - Il 21 gennaio, a Livorno, sorge, dalla scissione del PSI, il Partito Comunista Italiano. Il 29 gennaio, i rappresentanti di 60.000 giovani socialisti, riuniti nell'VIII Congresso della FGS a Firenze, decidono a stragrande maggioranza di aderire al programma comunista e di adottare il nome di Federazione Giovanile Comunista.**

1922 - Si svolge a Roma il IX Congresso della FGC. Il 28 ottobre, con l'appoggio della monarchia, di molti deputati reazionari, cattolici e liberali, e dei gruppi più reazionari della borghesia italiana, il fascismo prende il potere.

1924 - L'assassinio di Matteotti provoca in tutto il Paese una ondata di sdegno contro il fascismo, ma per il tradimento dei partiti borghesi e dell'ala destra del PSI il movimento popolare antifascista promosso dal PCI viene frenato.



2502

1926 - Il fascismo, con l'appoggio della monarchia, sopprime il Parlamento ed emana le leggi eccezionali, con le quali viene soppressa ogni libertà di stampa e di opposizione, vengono sciolti i partiti politici e le organizzazioni popolari, viene istituito il Tribunale Speciale. Nel 1926 si svolge a Biella, in condizioni di illegalità il decimo Congresso della FGCI.

1927 - Vengono arrestati ad Ancona un gruppo di marinai che dovevano partire per l'Albania con un carico d'armi. I marinai partecipavano ad un comizio della FGCI.

1929 - L'Internazionale Giovanile Comunista dichiara: «Malgrado le leggi eccezionali e le condanne a delle lunghe pene pronunciate in massa, la Federazione Giovanile Comunista d'Italia ha continuato irriducibilmente e con ritmo sempre più intenso la lotta contro il fascismo».

Quaranta Comitati Federali arrestati, 1500 giovani dirigenti imprigionati, 450 di essi condannati dal Tribunale Speciale per complessivi 2 mila anni di carcere: ecco il nero bilancio dei primi anni di lotta dopo le leggi eccezionali.

1931 - Si riunisce a Zurigo (Svizzera) l'XI Congresso Nazionale della FGCI.

1935-36 - Guerra d'Africa, per la conquista dell'Etiopia. La FGCI organizza la sua agitazione contro la guerra, sviluppandola poi in agitazione perchè vengano mantenute le promesse demagogiche fatte dal fascismo ai giovani.

1936-39 - Il generale ribelle Franco marcia dal Marocco contro la Repubblica Spagnola, con l'appoggio di truppe italiane e tedesche inviate da Mussolini e da Hitler. La FGCI organizza la partenza di volontari per aiutare la Spagna aggredita. I migliori militanti della FGCI si battono in Spagna; cade l'eroe leggendario Nino Nanetti, generale dell'esercito spagnolo repubblicano.

1939 - L'aggressione nazista contro la Polonia segna l'inizio della terza guerra mondiale.

1940 - Il 10 giugno, fra la costernazione del popolo italiano, Mussolini annuncia l'entrata in guerra dell'Italia, avviata così a sicura rovina.



1503

1941 - La Germania nazista aggredisce l'Unione Sovietica.

1943 - Il 25 luglio, la monarchia e la maggioranza del Gran Consiglio del Fascismo imprigionano Mussolini e tentano di mantenere in vita un regime di tipo fascista, cercando di sganciarsi dalla Germania ormai sconfitta e di affiancarsi alle potenze anglosassoni.

L'8 settembre, il giuoco equivoco dei nuovi governanti dell'Italia giunge al suo tragico epilogo: resa incondizionata agli anglo americani, sbarcati in Sicilia e sul continente, mentre le truppe tedesche calano nel nostro Paese, destinato ad essere trasformato in un campo di battaglia.

1943 - A Milano, sorge il Comitato Centrale del Fronte della Gioventù, guidato dal capo della gioventù comunista, Eugenio Curiel. Il Fronte della Gioventù chiama la gioventù italiana alla lotta per la liberazione nazionale contro il tedesco invasore ed il fascismo. Ha inizio anche in Italia la gloriosa epopea partigiana.

1945 - Il 25 aprile, l'eroismo dei partigiani libera l'Italia del Nord, mentre le truppe alleate travolgono al fronte le ultime resistenze dei tedeschi. L'8 maggio la bandiera rossa dell'esercito sovietico sventola su Berlino. Eugenio Curiel non vede questi giorni radiosi: il piombo fascista ha troncato la giovane vita il 24 febbraio 1945, in una piazza di Milano.

1946 - Il 2 giugno, l'Italia è Repubblica. Il F.d.G. ha partecipato alla grande battaglia elettorale, schierandosi con le forze repubblicane.

1948 - Un nuovo, grande movimento della gioventù italiana sorge accanto al F.d.G., da cui erano ormai usciti, tradendo la causa dell'unità antifascista della gioventù i movimenti giovanili, dei partiti borghesi: sono le « Avanguardie Garibaldine », che si sviluppano impetuose, a fianco del Fronte Democratico Popolare, e tengono a Genova, l'8 febbraio, un entusiastico Congresso con 30.000 delegati.

1948 - Il 18 aprile, con l'appoggio delle forze più retrive della società italiana e degli imperialisti americani, la Democrazia Cristiana conquista la maggioranza assoluta nelle



2504

elezioni. Inizia una nuova dura fase di lotta per la pace, la libertà, il lavoro.

Anche in questa lotta la gioventù comunista e proletaria è all'avanguardia; cadono i nuovi martiri della gioventù, da Tanas a Gaiot, da Zito e Nigro a Bizzarri, a Venturini, a Trastulli, ai tre giovani martiri di Modena, alle tante vittime della reazione poliziesca e padronale.

1949 - **Il 30 marzo, il Comitato Centrale del PCI decide di ridar vita alla gloriosa Federazione Giovanile Comunista Italiana. Il 10 luglio si svolge a Roma un grandioso raduno nazionale della gioventù per la pace.**

1950 - Si apre il 2 aprile a Livorno, nel Teatro Goldoni ove nacque il PCI, il XII Congresso Nazionale della FGCI. Un anno di attività e di lotte, oltre 400.000 giovani conquistati alla causa del socialismo: una possente organizzazione al servizio del Partito della classe operaia, al servizio del popolo e della gioventù italiana, per la pace ed un migliore avvenire.



2505

# Indice

Nota dell'editore . . . . . pag. 9
Prefazione . . . . . » 11

I

*Rapporto di E. Berlinguer*

Premessa . . . . . pag. 17
Tratti caratteristici e episodi della nostra storia . » 25
Gli insegnamenti della nostra storia . . . . » 51

II

*Discorso di R. Grieco* . . . . » 77

Appendice al volume . . . . . » 107

2506

Tipografia dell'Orso - Roma - Via dell'Orso, 28

250